

L'ARCHIVIO LELLO LOMBARDI

a cura di **Fernando Fabrizio**

con prefazione di **Andrea De Pasquale**



RUBETTINO

L'Archivio Lello Lombardi

a cura di Fernando Fabrizio

con prefazione di Andrea De Pasquale

RUBBETTINO

La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso
dalla Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI

Prefazione

L'Archivio centrale dello Stato ha il compito di conservare e valorizzare i documenti prodotti dagli organi centrali dello Stato a partire dall'Unità d'Italia. Coerentemente con la sua missione istituzionale, fin dal principio della sua attività esso ospita, a corollario dei fondi ministeriali, anche carte di persone che hanno svolto un ruolo eminente nella Pubblica amministrazione, nella politica o nella cultura. Le carte di questi uomini, che con la loro azione di governo hanno caratterizzato l'esperienza storica del Paese, concorrono a delineare, ciascuno col proprio rilievo storico e le specifiche peculiarità umane e intellettuali, quel grande affresco costituito dal complesso dei circa trecento archivi di personalità che hanno operato in vari ambiti della vita culturale e sociale del Paese custoditi dall'Archivio centrale dello Stato.

Gli archivi di persona sono giunti e giungono in Archivio per donazione, deposito o comodato. I proprietari, siano gli eredi o una fondazione, instaurano con l'Istituto un rapporto di collaborazione finalizzato non solo alla conservazione del bene, ma anche ad una sua conoscenza che ne consenta una piena e sicura fruizione in un contesto di alto valore scientifico.

Le politiche di valorizzazione attuate dall'ACS prendono in genere avvio con il riordinamento e l'inventariazione dei documenti e proseguono poi anche con interventi di restauro, digitalizzazione e relativa pubblicazione online attraverso la *digital library* dell'Istituto, eventi espositivi e momenti di riflessione scientifica, formazione e di educazione con la possibilità di promuovere iniziative editoriali di pregio come quella che si ha il piacere di presentare.

In quest'ambito s'inquadra il deposito del Fondo Lello Lombardi in Archivio centrale avvenuto da parte della Fondazione Lombardi nel 2018, che attualmente è in fase di conversione in un rapporto di comodato che integri le ulteriori politiche di valorizzazione che s'intendono promuovere. L'intervento d'inventariazione del fondo archivistico, finanziato dalla Direzione Generale Archivi del Ministero della Cultura e dalla Fondazione Lello Lombardi con il coordinamento scientifico della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio e il supporto dell'Archivio centrale, giunge a conclusione con la pubblicazione del presente inventario che costituisce un primo passo per rendere pienamente fruibile tale patrimonio documentale.

Le carte prodotte da Domenico Raffaello Lombardi, detto Lello (1928-2013), avvocato dello Stato e politico italiano, costituiscono una cospicua fonte di dettagliate informazioni che permettono non solo la ricostruzione della biografia politica e professionale di Lombardi stesso, ma anche l'approfondimento di alcuni aspetti cruciali della vita e della storia politica italiana della seconda metà del XX secolo. Offrono inoltre un punto di vista privilegiato sull'attività legislativa e di governo, a livello regionale e nazionale, di uno dei più influenti partiti politici dell'Italia repubblicana del secondo Novecento.

Le carte prodotte tra il 1944 e il 2011 coprono l'intera, delicata, fase di ricostruzione dell'Italia e dell'Europa del Secondo dopoguerra, sino a giungere ai primi anni del Ventunesimo secolo: abbracciano quindi un periodo di profonde trasformazioni economiche, politiche e sociali del Paese all'interno dello scenario locale, nazionale e sovranazionale, consentendoci così di attualizzare l'importante riflessione di Lombardi sul bene comune e sui temi relativi allo sviluppo e all'occupazione nel Mezzogiorno.

Andrea De Pasquale
Sovrintendente dell'Archivio centrale dello Stato

Nota del curatore

La Fondazione Lello Lombardi, nata nel 2014 per volontà testamentaria del senatore Domenico Raffaello Lombardi, detto Lello, ha tra i suoi principali obiettivi quelli di favorire la diffusione delle conoscenze sui valori ispiratori e sul contesto storico-istituzionale delle diverse fasi dell'Italia repubblicana e di stimolare la curiosità dei giovani verso la storia del pensiero e dell'azione politica italiana nel secondo novecento, promuovendo iniziative volte ad accrescerne la cultura politica, l'impegno civile e la fiducia nelle istituzioni.

A tale logica si ascrive l'impegno per la valorizzazione dell'Archivio personale di Lello Lombardi, che la Fondazione ha intrapreso fin dagli esordi: dapprima ha concentrato gli sforzi per evitare la dispersione delle carte, grazie anche alla partecipazione di amici conoscitori della storia politica del soggetto produttore ed esperti qualificati, con cui ha avviato le fasi di ricognizione e descrizione della documentazione e del materiale fotografico; ha poi affidato l'archivio all'Istituto Luigi Sturzo di Roma per strutturare un riordino che consentisse di sviluppare ricerche integrate con quelle su archivi politici del medesimo periodo storico. Successivamente, dopo l'intervento presso l'Istituto Sturzo, si è giunti al completamento dell'inventariazione con il coordinamento scientifico della Soprintendenza Archivistica del Lazio presso l'Archivio centrale dello Stato, ove il Fondo è stato trasferito.

Sono state così create le condizioni per ampliarne la fruibilità, premessa necessaria per rafforzare l'azione di supporto agli studiosi e di coinvolgimento dei giovani anche attraverso la realizzazione di risorse didattiche digitali.

Con questo intento era stata organizzata già nel 2017 una mostra-anteprima dell'Archivio Lello Lombardi, corredata da un filmato, in linea con i progetti di Educazione alla Cittadinanza, con l'attiva partecipazione degli istituti scolastici e delle istituzioni. Lungo questa scia si intende procedere nel percorso di divulgazione dei valori democratici che hanno animato la storia della Repubblica Italiana sin dai primi momenti, con la fiducia che la conoscenza del passato aiuti ad accendere una luce sul futuro.

Per questo la Fondazione Lello Lombardi ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a questa iniziativa editoriale, apportando conoscenza storica o professionalità: il dott. Giuseppe Iglieri, che con il saggio sul contesto storico di riferimento consente di inquadrare nell'appropriata cornice la grande mole di informazioni contenuta nella documentazione del Fondo, le dott.sse Eleonora Di Cristofano e Sarah Malfatti, che hanno portato a termine il copioso intervento di inventariazione, avviato nella fase iniziale dalla dott.ssa Ilenia Pasquetti e proseguito presso l'Istituto Sturzo dalla dott.ssa Roberta Bruno; i numerosi conoscitori della storia politica che con Lombardi hanno condiviso l'impegno politico o singole iniziative, i quali hanno fornito preziose informazioni per la ricostruzione archivi-

stica, biografica e per l'inserito iconografico; rinunciamo e citarli in questa nota per timore di dimenticarne qualcuno, molti di loro sono menzionati nell'indice dei nomi.

Particolare gratitudine è dovuta agli Istituti e agli Enti che hanno sostenuto e incoraggiato la Fondazione a procedere lungo questo percorso, in particolare la Soprintendenza Archivistica del Lazio, che ha coordinato l'inventariazione; la Direzione Generale Archivi e la Direzione Generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura, che hanno contribuito rispettivamente al finanziamento dell'intervento e del presente volume; l'Archivio centrale dello Stato che, anche grazie alla disponibilità della dott.ssa Margherita Martelli, del dott. Crescenzo Paolo Di Martino e della dott.ssa Raffaella Barbacini, dapprima, ora con l'impulso del dott. Alberto Corteggiani, responsabile del Servizio per la conservazione e valorizzazione degli archivi di famiglie e di persone, ha sostenuto le iniziative e continua ad offrire supporto scientifico per definire percorsi di ricerca e ulteriori progetti, volti a individuare materiali per guide tematiche, per edizioni critiche di carteggi e per la realizzazione di risorse didattiche multimediali, fondamentali per favorire l'approfondimento e la diffusione della memoria storica nazionale.

Giuseppe Iglieri

Il fondo Lello Lombardi. Un inquadramento storico-politico

1. *L'inventario e gli elementi caratterizzanti*

Il ponderoso progetto di inventariazione e sistemazione dell'archivio Lello Lombardi rappresenta la risultante di un percorso il cui principale obiettivo è stato quello di costruire uno schema di lettura agile e, al contempo, il più possibile esaustivo della documentazione concernente le vicende che hanno caratterizzato l'opera di Lello Lombardi, scrupoloso intellettuale e rappresentante delle istituzioni italiane del Secondo dopoguerra.

Tale paradigma interpretativo introduce immediatamente al primario confronto con gli elementi di peculiarità che emergono dall'inventario, in ordine ai reticolati dell'arco temporale e della complessa e differenziata mole di ambiti operativi entro cui i documenti del fondo archivistico si insinuano. Il periodo in cui vengono a maturare gli accadimenti ricostruibili mediante le carte del fondo, sostanzialmente tra il 1944 e il 2011, copre l'intera, delicata, fase di ricostruzione dell'Italia e dell'Europa del Secondo dopoguerra, sino a giungere ai primi anni del Ventunesimo secolo. In tal modo le vicende giungono ad intersecarsi con taluni degli aspetti più rilevanti del processo storico, nazionale ed internazionale dell'epoca contemporanea.

Difatti, lo schema di costruzione dell'inventario rende evidente quanto la documentazione sia disseminata lungo un periodo denso di cicli e transizioni storiche di fondamentale rilievo per la determinazione e lo sviluppo dell'intero assetto globale. Oltre alla ricostruzione del sistema economico e sociale italiano, mediante i meccanismi di intervento pubblico rivolti ad un sostanziale stimolo alla crescita industriale, fase di cui peraltro Lombardi fu co-protagonista, l'arco temporale dei documenti oggetto della sistemazione inventariale attraversa totalmente, venendone contaminato, quantomeno altri due cruciali processi storici¹. Il primo è quello relativo alla politica internazionale ed al dicotomico schieramento, secondo un ideal-tipo culturale, prim'ancora che politico ed economico, all'interno della

¹ La ricostruzione sociale ed economica dell'Italia del Secondo dopoguerra si configura quale quadro operativo di riferimento per una larga parte dello schema dell'inventario. Traspare infatti limpido l'impegno di Lello Lombardi a corollario delle determinanti azioni implementate dai governi degli anni Cinquanta, quali la riforma agraria, il processo di bonifica e la Cassa per il Mezzogiorno, perpetuate poi, con forme e modalità differenti, nei decenni successivi. Sul tema, tra gli altri, v. CASTRONOVO, *Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento ai giorni nostri*, Einaudi, Milano, 2006; E. Bernardi, *La Riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti. Guerra fredda, Piano Marshall e interventi per il Mezzogiorno negli anni del centrismo degasperiano*, Il Mulino, Bologna, 2006; S. CAFIERO, *Storia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1950-1993)*, Lacaita, Manduria, 2000.

competizione determinata della Guerra fredda². Seppur con differenti livelli di intensità, dovuti ai distinti cicli interni al lungo confronto tra blocco orientale e blocco occidentale, l'azione politica, la narrazione degli scritti politici e delle proposte programmatiche, risentono di una dinamica internazionale sovente capace di incidere con modalità nette sul clima del confronto politico-partitico interno agli Stati nazionali.

Ulteriore percorso di costante accompagnamento alla scansione temporale delle fonti è quello relativo alla formazione di un assetto comune europeo. È difatti possibile desumere dall'esegesi dello schema inventariale le incastonate fasi del processo di integrazione europea che, dalla Ceca al Trattato di Lisbona, hanno caratterizzato e intersecato, sin dalla fase giovanile, la produzione documentale di Lello Lombardi³. L'interesse e la propensione al pensare europeo rende vasto il profilo delle osservazioni apportate e contenute nell'archivio, proprio in combinazione con taluni passaggi cruciali del processo di integrazione, relativamente agli obiettivi e alle esigenze di crescita sociale di lungo periodo.

Oltre alla considerazione relativa alla finestra temporale, il senso di ampiezza è parimenti riscontrato nel novero dei campi di azione che Lello Lombardi si è trovato ad affrontare nel corso della sua carriera di uomo della Pubblica Amministrazione, di intellettuale e di politico. Enucleando questi prioritari elementi di raffronto è possibile predeterminare la complessità del compito del gruppo di lavoro del "Progetto Archivio Lello Lombardi" nella stesura di uno schema sinottico, in grado di contemplare la struttura delle numerose sezioni, unitamente ai differenti livelli di dettaglio della mole documentale, sovente estremamente approfonditi.

Muovendo da questi aspetti introduttivi, uno dei primi rilievi di carattere generale che emerge dall'analisi della documentazione è quello relativo all'approfondimento, allo studio e alla conoscenza dedicata da Lombardi per addivenire a una piena cognizione dell'ambito di operatività. La riflessione culturale precedente l'azione risolutiva, propositiva e concreta, si materializza quale condizione imprescindibile per addivenire al confronto con le diverse e, occorre ribadirlo, variegate problematiche che Lombardi ha affrontato nella sua vita professionale. Numerose risultano infatti le collocazioni inventariali contenenti materiale preparatorio e di approfondimento relativo alle diverse discipline e tematiche, trattate dal politico nel reticolato dei suoi differenti ruoli. Anche questa particolare tipologia di fonte rappresenta una componente di richiamo fornita dall'inventario e dal patrimonio archivistico complessivo. Tra i documenti di maggiore interesse vi sono le relazioni e i pamphlet preparatori alle assise congressuali della Democrazia Cristiana, contenuti nella sezione Attività di partito, in grado di delineare il posizionamento delle correnti interne al partito di maggioranza e, in particolare, di Forze Nuove, ambito di riferimento di Lombardi lungo

² La dinamica dei blocchi ha caratterizzato larga parte del dibattito politico durante il periodo schematizzato dall'inventario dell'archivio. Ciò emerge, in particolare, nel raffronto tra le proposizioni politico-programmatiche della Dc e del Pci, anche a livello locale. Tale contrapposizione incide in maniera esiziale sullo sviluppo del sistema politico italiano della prima fase della Repubblica. Per un'analisi si veda, tra gli altri, M. DE LEONARDIS, *Guerra fredda e interessi nazionali. L'Italia nella politica internazionale del secondo dopoguerra*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014.

³ L'Europa e la visione europea rappresentano un parametro di raffronto costante nella combinazione intellettuale e politica di Lombardi, che avrebbe declinato, anche con ruoli di prima linea all'interno della Dc e del Ppe, l'articolata complessità della costruzione di una dimensione continentale condivisa. Sul processo di integrazione, tra gli altri, B. OLIVI, R. SANTANIELLO, *Storia dell'integrazione europea*, Il Mulino, Bologna, 2015 e L. RAPONE, *Storia dell'integrazione europea*, Carocci, Roma, 2015.

l'intero arco di impegno politico⁴. Assumono rilievo inoltre, anche i volumi e gli studi di fattibilità, realizzati da professionisti di livello nazionale e da enti e società di settore, che rappresentano un punto di vista coevo, sovente caratterizzato da spunti inediti, in materia di programmazione economica, agricola ed industriale, in particolar modo per le aree depresse del Mezzogiorno. E ancora, emergono forieri di significato i rapporti preliminari per la strutturazione di provvedimenti in materia di politica sanitaria e previdenziale, di decentramento amministrativo e politica locale, nonché in merito alla riforma del sistema universitario e della politica energetica. Discorso a parte merita l'ampio studio realizzato per la predisposizione di relazioni e proposte di legge in materia di tutela ambientale, anche in ottica europea, attività mediante la quale è possibile cristallizzare la maturazione dell'approccio di Lombardi verso tali tematiche sin dagli anni Ottanta⁵, periodo in cui il tema ambientalista in Italia non era ancora ampiamente permeato nel panorama politico e all'interno del dibattito socio-culturale.

Il ricorso a tali strumenti di preparazione, presupposto per la formulazione di elaborati in funzione di progetti normativi e operativi, enuclea in maniera concreta il caratterizzante paradigma interpretativo della politica, che Lombardi assunse quale vera e propria dottrina di riferimento. La visione della società in prospettiva futura, lo sviluppo possibile delle nuove generazioni e la coniugazione di tali assiomi con gli elementi di progettualità tangibile, hanno dominato il pensiero politico di Lello Lombardi. Tali fondamenti, desumibili dalla portata dell'inventario, sopraggiungono a delineare i presupposti essenziali per la ricostruzione di profilo intellettuale dedito allo sviluppo, in chiave umana e integrale, della politica⁶.

⁴ Le correnti interne ai partiti assunsero un caratterizzante protagonismo nel sistema politico della prima Repubblica. Esse rappresentavano sovente, in particolare nei partiti più strutturati, il veicolo per la maturazione e la mediazione delle scelte da assumere in Parlamento e al Governo. Di tale dinamica interna alla Dc, si può cogliere un precipuo riscontro all'interno del fondo Lombardi, in base a molteplici documenti esaltati dall'inventario, tra cui l'ampio carteggio tenuto con Carlo Donat-Cattin. Per un approfondimento sul tema si rimanda, tra gli altri, a F. MALGERI (a cura di), *Storia della Democrazia Cristiana*, Edizioni Cinque Lune, Roma, 1987-1989 e V. CAPPERUCCI, *Il partito dei cattolici. Dall'Italia degasperiana alle correnti democristiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009.

⁵ In virtù del lavoro di riordino del fondo è possibile determinare nel 1984 l'anno di avvio dell'approccio alla tematica ambientalista da parte di Lombardi. La data si evince dai documenti e dagli atti di studio conservati all'interno della sottoserie Ministero per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno.

⁶ Numerosi appaiono gli elementi di interconnessione con i pilastri della sfera concettuale dell'umanesimo integrale, determinato da Jaques Maritain, filosofo francese tra i principali ispiratori del paradigma politico dell'esponente democristiano. L'umanesimo integrale di Jaques Maritain rappresentava l'ideal-tipo storico e il nuovo paradigma cattolico-popolare, alternativo al marxismo e al liberalismo e, parimenti, alla superata e circoscritta concezione dell'umanesimo cristiano. Maritain contemplava la padronanza delle differenti sfere del sapere del mondo quale necessario viatico per la piena maturazione di un umanesimo integrale anche in campo politico e, parimenti, poneva una cruciale attenzione rispetto all'educazione al sapere, in quanto unico mezzo per la garanzia di una compiuta affermazione dei regimi democratici. Lello Lombardi poggiò proprio sull'esigenza di un'adeguata competenza degli strumenti del sapere la costruzione del proprio operato in campo politico ed istituzionale, cristallizzando inoltre la conoscenza quale competenza distintiva delle classi dirigenti, a ogni livello territoriale. Sull'umanesimo integrale, J. MARITAIN, *Umanesimo integrale*, Roma, Borla, 2002.

2. *Le sezioni dell'inventario. Una traccia fondamentale per il profilo politico*

I tratti somatici del pensiero politico di Lombardi sono stati ulteriormente suffragati dalla piena, e mai ondivaga, adesione alla cultura politica democratico-progressista di matrice cristiana. Cultura che sia a livello locale, nell'ambito delle attività svolte in Molise, sia a livello nazionale, durante il mandato degli incarichi parlamentari e governativi, ha rappresentato il reticolato operativo entro cui mobilitare lo sforzo intellettuale e legislativo-progettuale. Ponendo quale chiave di lettura della società tale approccio, il pensiero di Lombardi si è caratterizzato per la peculiare capacità di coniugazione della naturale vocazione alla valorizzazione dei bisogni della persona e della risoluzione dei problemi che affliggevano atavicamente le comunità, in particolare quelle del Mezzogiorno d'Italia, con l'analisi delle numerose sfide che la modernità assommava alla prospettiva delle generazioni del futuro, anche in termini di confronto e convivenza con le nuove espressioni tecnologiche⁷. Nondimeno, proprio relativamente alla necessaria impostazione di innovativi e rinnovati assetti progettuali ed istituzionali, Lombardi, pur mantenendo ferma l'adesione ai principi dell'area di appartenenza, esprimeva l'esigenza per le classi dirigenti di addivenire al superamento del classico schema di confronto destra-sinistra, con l'intento di consentire una più ampia percezione dei sentimenti dell'evoluzione sociale che il tempo nuovo opponeva al passo dei meccanismi istituzionali. Inoltre, ciò avrebbe permesso di assurgere all'obiettivo, chiaramente non semplice per lo schema politico coevo, di una trattazione trasversale delle principali riforme necessarie a garantire un rinnovato slancio strutturale alle istituzioni dello Stato⁸.

I principi del pensiero politico di Lombardi emergono in maniera naturale, sovente con elementi di assoluto rilievo, dal contenuto dei documenti conservati presso il fondo archivistico. Questo rende inoltre possibile percepire mediante un completo apprezzamento, l'evoluzione storica del sistema politico italiano, lungo il corso di cruciali decenni. La caratterizzazione fornita alle sezioni, serie e sottoserie consente all'inventario di elaborare uno schema connettivo per l'arco temporale di riferimento, a dispetto della plurale diversificazione dei periodi storici susseguirsi all'interno di tale confine, poggiando proprio sul profilo pluridisciplinare di Lombardi. Quelle competenze multiple che un uomo delle istituzioni, doveva necessariamente incarnare, unitamente alla nuova concezione dell'attività amministrativa dello Stato, rappresentano elementi ricorrenti nella struttura documentale del fondo.

⁷ L'approccio verso il processo di innovazione scientifica emerge dall'apparato di scritti politici esaltati dall'inventario, e si insinua in particolare nell'evidenziare il ruolo futuro della telematica e dello sfruttamento di energia da fonti rinnovabili. Chiarificatori in merito appaiono i documenti contenuti nella serie Attività legislativa.

⁸ La Festa dell'Amicizia, momento di confronto politico, economico e sociale ricorrente, nasce proprio con l'intento di coniugare le diverse visioni della società, mediante il dibattito con esponenti di differente estrazione politica, soggetti del mondo imprenditoriale e associativo, rappresentanti delle istituzioni, durante occasioni di coinvolgimento della cittadinanza. Il progetto, costruito per volontà di Lombardi in Molise, si poneva l'obiettivo di ridurre il differenziale politico e ideologico, con l'intento di avvicinare visioni differenti rispetto a temi concernenti la crescita e lo sviluppo del territorio, per cui risultava pregnante una condivisione di intenti. Preziose, in proposito, sono le fonti scritte e fotografiche che l'inventario segnala nella sezione Convegni, scritti e discorsi, nell'apposita sottosezione. Proprio mediante il materiale fotografico è possibile determinare l'ampia adesione a questo processo di partecipazione democratica, a partire dagli anni Cinquanta.

Al contempo, il riassetto delle istituzioni, secondo i rinnovati bisogni emergenti dall'evoluzione della società, anche mediante un forte decentramento amministrativo, traspare diffusamente dalla collocazione inventariale della documentazione prodotta da Lombardi. Tale idea derivava dall'esigenza di captare e interpretare le fluttuazioni dei bisogni di una società moderna ed evoluta, formata da comunità di persone che avevano contribuito alla ricostruzione di un Paese martoriato dalla Seconda guerra mondiale e avvilito dalla dittatura fascista, ma anche da una nuova generazione che si orientava con un rinnovato sguardo nei confronti dello Stato, in una prospettiva per la prima volta globale⁹. Il concetto di riforma dello Stato per Lombardi era pertanto incardinato all'interno di un disegno complessivo volto a prevedere un ripensamento, in chiave moderna, della concezione dei rapporti tra potere centrale e governo locale e, parimenti, tra il sistema dei partiti e della rappresentanza e lo schema della società civile. La sua idea poggiava sulla concezione di un rinnovato bilanciamento dei poteri, ove l'espressione del governo centrale potesse divenire maggiormente salda e, al contempo, la sfera degli enti locali riuscisse a ottenere il giusto livello di autonomia, senza che ciò si tramutasse in una distorsione del sistema complessivo. Questa ottica si può desumere da taluni preziosi documenti conservati nel fondo che vertono sulla tematica delle riforme, prime fra tutti le proposte di legge e le proposte di riforma costituzionale, di cui si farà menzione più approfondita successivamente, e inoltre i numerosi scritti, relazioni e interventi, che Lombardi perfezionò all'interno dei contesti istituzionali e politici. Assumono peculiare rilievo, in proposito, gli interventi apportati durante le direzioni nazionali e i congressi nazionali della Dc, contenuti nelle sezioni Attività di partito e Attività parlamentare, suddivisi nelle serie di dettaglio, che delineano il posizionamento originale e talvolta supplementare alla linea determinata dal partito, tracciato dal pensiero di Lombardi. Tra i documenti che rasentano un elevato livello di centralità rispetto al tema figurano il testo della relazione alla Direzione nazionale Dc del 13 settembre 1984, mediante il quale Lombardi sottolineava al suo partito l'esigenza di una riforma strutturale amministrativa e del sistema elettorale in contrapposizione alla crisi di governabilità oramai evidente a quel tempo¹⁰. Sulla medesima falsariga vi è anche la proposta di riforma istituzionale suggerita alla Dc nel 1983, che racchiudeva l'importante trattazione del coinvolgimento maggiore del genere femminile nella sfera politica e istituzionale, argomento non ancora di diffusa trattazione per il tempo¹¹.

⁹ Gli anni Sessanta, e in particolare il 1968, rappresentano il punto di discontinuità all'interno dello schema dell'interconnessione della collettività mondiale. La mobilitazione giovanile globale non rappresentò meramente un movimento di protesta verso il sistema, bensì quell'afflato diede forma a una nuova concezione culturale, politica, economica e sessuale della prospettiva di crescita dell'intera comunità globale. Lombardi, come è desumibile dagli scritti politici contenuti nel fondo, intuì la portata del cambiamento, e della maturazione delle esigenze delle nuove generazioni. In merito alle considerazioni sul 1968 nella sua più ampia accezione, appare significativa la visione riportata in un recente studio, M. FLORES, G. GOZZINI, 1968. *Un anno spartiacque*, Il Mulino, Bologna, 2018.

¹⁰ Con il documento, Lombardi intendeva mettere in risalto quella endemica tipicità del sistema politico italiano dall'avvento della Repubblica, ossia la labile stabilità degli esecutivi. Da ciò prese le mosse anche la peculiare prospettiva di riforma in senso semipresidenziale, più volte ricorrente all'interno dei documenti politici del senatore democristiano.

¹¹ Il documento contiene la proposizione di un progetto di adeguamento complessivo dello schema istituzionale alle evoluzioni della società. Inoltre, appare di rilievo, in particolare per la data di redazione (1983), il riferimento esplicito all'esigenza di un maggiore coinvolgimento del genere femminile all'interno della sfera politica e istituzionale. La legge n. 903 sulla parità di genere, for-

3. *La serie Regione Molise e l'attività giovanile. Un paradigma neo-localista*

L'approccio neo-localista immaginato da Lombardi conferiva sostanzialmente un ruolo centrale all'istituzione regionale, organismo di raccordo principale tra la complessità dei meccanismi dello Stato centrale e le espressioni di bisogno ed esigenza che maturavano dalle comunità locali. Si riscontra ponderosa all'interno dell'inventario, l'attività di Lombardi in materia di proposizione normativa e progettuale per lo sviluppo dell'ente regione, nella fattispecie dapprima per la Regione Molise, ove svolse i primi incarichi di rappresentanza istituzionale e, successivamente, per l'intero apparato delle regioni del meridione. In tal senso, appaiono pregnanti sia i rapporti contenuti nell'ampia e ben strutturata sezione Regione Molise, la cui vasta mole è resa maggiormente intellegibile dalla dettagliata suddivisione delle sottosezioni, nonché le relazioni e gli studi compiuti in qualità di interlocutore della Cassa per il Mezzogiorno e componente della Commissione per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno, contenuti nelle sottosezioni dedicate all'interno della sezione Attività parlamentare¹². Ulteriore rilievo intorno al ruolo centrale delle regioni è rappresentato dalla diretta interconnessione con l'assetto europeo. Secondo Lombardi infatti, mediante l'accrescimento dei loro poteri, le regioni avrebbero svolto un ruolo cruciale nella stimolazione del processo di aggregazione e consolidamento dell'unità europea interpretando il duplice ruolo di interlocutore efficace nei confronti dell'esecutivo della Comunità Europea, e di agevole veicolo per la redistribuzione di specifiche funzioni atte a rendere maggiore la percezione dell'ente sovranazionale a livello locale. Una simile impostazione è racchiusa nel concetto della necessità del "pensare europeo", elemento diffusamente riscontrato nei documenti politici presenti nel fondo. Il "pensare europeo" doveva, nell'ottica di Lombardi, rappresentare una nuova vocazione nell'azione intrapresa delle singole comunità, imperniata sulla integrazione tra politiche nazionali e sovranazionali ma soprattutto, sulla ricerca di un coinvolgimento maggiore ed effettivo di un ampio strato della collettività nelle scelte cruciali capaci di incidere sulla costruzione di una casa comune europea. Di precipua apertura in tale direzione appaiono gli scritti prodotti all'inizio degli anni Novanta, destinati a fare chiarezza in merito alla prospettiva politica della Democrazia Cristiana, alle prese con le profonde mutazioni del sistema politico, collocati nella sezione Convegni, scritti e discorsi¹³.

temente voluta di Tina Anselmi, era stata approvata solo nel 1977. Da quel momento si sarebbe progressivamente alimentato il dibattito politico in materia. Questo avrebbe trovato però una più consolidata affermazione solo in anni recenti. Per un breve profilo introduttivo si veda P. GABRIELLI, *Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia repubblicana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2020.

¹² In particolare, la mole di documenti risalenti agli anni Settanta assume un maggiore rilievo in quanto, la progettualità delineata risente del notevole impatto apportato dalla crisi economica complessiva, derivante dallo shock petrolifero del 1973, seguito poi da una ricaduta nel 1979. Proprio in quel contesto articolato si apriva la terza, intensa, fase della Cassa per il Mezzogiorno, che ne avrebbe poi condotto alla cessazione. In merito, F. PETRINI, *La crisi energetica del 1973. Le multinazionali del petrolio e la fine dell'età dell'oro (nero)*, «Contemporanea», n.15, 2012 e A. LEPORE, *Cassa per il Mezzogiorno e politiche per lo sviluppo*, Cacucci editore, Bari, 2010.

¹³ La serie *Scritti e discorsi* racchiude il nucleo principale della trattazione di Lombardi relativa al raccordo tra rilievo dell'ente regione e una più ampia visione europea. Di particolare considerazione *La democrazia cristiana di fronte al cambiamento*, relazione prodotta a Saint-Vincent il 19 luglio, e *Aspettando il centro*, documento dei "Centri di iniziativa politica", del 28 settembre 1995.

Questo presupposto, che oggi potrebbe ricadere nel novero della produzione concettuale assimilabile al paradigma Glocale¹⁴, avrebbe garantito uno stimolo costante all'esperienza politica e sociale di Lombardi, sin dagli albori. Il profilo locale e l'ampiezza della visione europea rappresentano infatti due dei pilastri che hanno alimentato e favorito l'origine della longeva e proficua avventura che contraddistinse l'esperienza partitica e istituzionale di Lello Lombardi, e che il progetto di riordino archivistico oggi consente di apprezzare compiutamente. Lombardi si trovò ai primordi della sua attività a interagire con l'enigmatico contesto politico del Molise del Secondo dopoguerra, territorio alle prese con il problema della ricostruzione sociale, morale e anche dello schema politico, scompaginato dal ventennio dittatoriale. I partiti ricostituitisi per gran parte a partire dal 1946, si presentavano ancora diffusamente legati al notabilato locale, con solo una residuale quota di collettività destinata all'apprezzamento degli ideali veicolati dai principali partiti di massa. All'interno dei nuovi soggetti politici inoltre, prese vigore una competizione a tratti intensa e non priva di risvolti rocamboleschi, per il raggiungimento e il consolidamento delle posizioni di vertice, aspetto che in particolare caratterizzò il dibattito interno al partito di maggioranza relativa, la Democrazia Cristiana¹⁵. Per converso, la nuova generazione, quella dei giovani avvicinati alla politica della passione e degli ideali, in favore della lotta antifascista e della ricostruzione del paese su nuove e solide basi, decise di mostrare i tratti di una innovativa modalità dell'agire politico, sovente in contrapposizione con la logica della suddivisione dei lotti di potere che alimentava l'affannata corsa alle segreterie. Lello Lombardi fu tra i principali esponenti della rinnovata schiera di militanti del progressismo di area popolare, la cui impostazione fu chiara sin dalla partecipazione al primo congresso provinciale della Dc, il 26 e 27 novembre 1946. Nel corso della sessione di interventi l'allora diciottenne Lombardi, durante la sua relazione ebbe a segnalare l'esigenza di fondare l'azione politica del partito sui principi di verità, giusta organizzazione e rispetto del ruolo e della formazione dei giovani dirigenti, suscitando precisi stimoli che il gruppo giovanile da lui coordinato avrebbe contribuito a conferire al partito locale¹⁶. Alla tutela del territorio, che sarebbe stata sottolineata ulteriormente nel 1952, anno dell'approdo alla segreteria provinciale del

¹⁴ Il glocalismo rappresenta la prospettiva culturale, sociale e anche economica, basata sulla giusta ponderazione tra lo stimolo dei processi di relazionali internazionali diffusi e lo sviluppo e la difesa del territorio e della comunità di riferimento. Il pensiero *Glocal* si è affermato, in particolare, quale alternativa al fenomeno della globalizzazione, fase storica caratterizzante gli anni della transizione al XX secolo. Per una visione d'insieme, E. GOLDSMITH, J. MANDER, *Glocalismo. L'alternativa alla globalizzazione*, Arianna editrice, Bologna, 2006.

¹⁵ La competizione interna viene corroborata dalle numerose carte conservate da Lombardi e relative ad accuse, accordi e richieste di dimissioni ed espulsioni, da parte dei vari esponenti democristiani del tempo. Sulla ricostruzione dei partiti durante il Secondo dopoguerra in Molise e sulla peculiare dinamica interna alla Dc, si segnala la visione riportata in M. MARZILLO, *Politica e istituzioni in Molise negli anni della Repubblica*, Palladino Editore, Campobasso, 2012.

¹⁶ Di pari rilievo fu la segnalazione apportata da Lombardi durante la direzione regionale del partito nel settembre del 1947, relativa alla questione meridionale. L'allora giovane militante sollevò un significativo parallelo tra l'organizzazione della Dc e il necessario risollevarsi del territorio del Sud del paese. Parimenti importanti risultano gli articoli pubblicati sulla rivista «Mosaico», risalenti al 1945 che tracciano una riflessione sul ruolo della monarchia, nonché gli articoli pubblicati negli anni immediatamente successivi sul «Il Popolo del Molise» e «Per l'azione», quest'ultimo con un particolare riferimento alla partecipazione politica giovanile nei territori del meridione. La documentazione è conservata nella sezione Attività di partito, sottoserie Movimenti.

partito e dell'elezione al consiglio provinciale di Campobasso, seguita poi dalla elezione al consiglio comunale di Isernia, Lombardi seppe coniugare la propensione alla prospettiva europea, quale orizzonte di riflessione dell'ideale politico, della formazione dei futuri quadri dirigenti del partito, e della materializzazione amministrativa. Determinante fu anche la partecipazione al Congresso dei giovani popolari a Saarbrücken in Germania, dal 23 marzo al 6 aprile 1950, impegno che seguì all'adesione al terzo convegno nazionale dei gruppi giovanili tenutosi a Firenze nel dicembre '47. La risultante del confronto internazionale avrebbe alimentato la considerazione di una necessaria osmosi tra ideale politico, politiche territoriali e assetto internazionale, per la corretta determinazione delle linee di sviluppo di una comunità. Tali aspetti si possono pienamente evincere dai documenti che l'inventario dispone nella sezione dedicata agli scritti politici giovanili e, in particolare, anche in forza di una voluminosa mole di fonti fotografiche, che contribuiscono a fornire un prezioso corollario informativo all'intero fondo, utile a focalizzare alcuni tra i principali passaggi del percorso di Lombardi e delle vicende istituzionali italiane ed europee¹⁷. Mediante la collocazione dei prodotti visivi, l'inventario riesce pertanto a restituire un ancor più preciso contorno del lungo corso politico costruito da Lombardi. Partendo dai preziosi riferimenti alle elezioni amministrative del 1952 e agli incontri del movimento giovanile¹⁸, da cui è possibile desumere un ritratto pienamente aderente alle caratteristiche della propulsione dell'emergente gruppo democristiano molisano, il racconto delle immagini giunge fino ai convegni di rango nazionale, in cui Lombardi assume il ruolo di riferimento insieme ai decani del partito¹⁹. Ciò passando per tappe cruciali quali le attività professionali svolte presso l'avvocatura dello Stato, e gli incarichi di governo in qualità di sottosegretario. Nondimeno, sempre mediante la collocazione delle fonti fotografiche, emergono i profili di altre figure di spessore della politica e delle istituzioni italiane che hanno intersecato la loro opera con quella di Lombardi²⁰.

Il periodo dell'impegno politico giovanile racchiude inoltre un'ulteriore pagina di sforzo intellettuale verso il rafforzamento della crescita culturale per la collettività del ter-

¹⁷ La composizione dell'insieme di fonti fotografiche esplicitate dall'inventario rappresenta un valore aggiunto per l'ottenimento di un riscontro pieno e ulteriormente certificato dal percorso storico composto dalle carte del fondo archivistico.

¹⁸ Le fotografie, risalenti alla prima metà degli anni Cinquanta, cristallizzano la composizione del gruppo dirigente democristiano nella provincia Molisana, nonché la particolare considerazione che alcuni tra i più influenti politici locali e nazionali, come Giacomo Sedati e Giovanni Ciampitti, riponevano nell'allora giovane dirigente Lombardi. I contenuti visivi sono raccolti nella sezione Attività di partito, rispettivamente sottoserie Elezioni politiche e sottoserie Movimenti.

¹⁹ Anche mediante il supporto delle fonti fotografiche l'ampia trattazione dell'inventario consente di individuare le caratteristiche di rilievo nazionale del ruolo svolto da Lombardi al termine della esperienza amministrativa in Parlamento. Sovente l'inventario sottolinea, mediante le evidenze fotografiche, le partecipazioni alle *convention* di partito, nonché a seminari e convegni unitamente a esponenti del mondo politico, economico e sociale di richiamo nazionale. I principali scatti sono custoditi nelle sezioni Attività parlamentare e Attività di partito.

²⁰ Di particolare rilievo appaiono le foto che ritraggono il primo governo Spadolini nella sua piena composizione, anche con la presenza di Lombardi, durante la seduta di presentazione a Palazzo Madama il 7 luglio 1981, e quelle relative al giuramento del governo Cossiga II, del 4 aprile 1980, nonché quelle presso il Comando della Guardia di Finanza con il Presidente del Consiglio Bettino Craxi. Le fonti sono collocate presso la Sezione Attività di governo, sottoserie Attività varie del sottosegretariato.

itorio molisano, tipicità che l'inventario disvela anche con alcuni profili di univocità. La pubblicazione «Libertas», l'organo di informazione della gioventù democristiana del Molise, costituisce uno dei primi strumenti di operatività della nuova proposta politica cristiano-progressista, rappresentando lo spazio di sviluppo primordiale del pensiero politico di Lombardi, nonché della futura classe dirigente locale e nazionale del partito del grande centro. Anche questo aspetto è stato ricostruito grazie al progetto di riordino dell'archivio, ove risulta possibile fruire di alcuni numeri del periodico conservati in copia unica, tra cui quello contenente la relazione del comizio di Bernardo Mattarella in qualità di vice-segretario della Dc, tenutosi a Isernia il 17 aprile 1946, nonché l'articolo *Rinnovare il Comune!*, relativo alla situazione amministrativa locale²¹.

L'approccio innovativo rispetto alla interpretazione dei bisogni della società, in contrasto con il difficile rapporto con l'approssimarsi della modernità che un'area rurale come il Molise del tempo palesava, unitamente al solido legame col proprio territorio, avrebbe consentito a Lombardi durante i decenni successivi, quelli che dallo sviluppo economico del sistema paese e della piena affermazione dell'opera della Cassa per il Mezzogiorno avrebbero condotto ai primi accenni di uno shock di difficile assorbimento²², di affermarsi tra i principali protagonisti delle istituzioni locali. Non pochi risultano essere gli aspetti determinanti che emergono dalla classificazione compiuta durante il progetto di inventariazione del fondo e che intervengono a comporre l'apparato di riforme idealizzate e poi realizzate in virtù della spinta di Lombardi, nella veste di consigliere e assessore regionale tra il 1970 e il 1976, un lasso temporale estremamente rilevante proprio per la prima, piena, affermazione della previsione costituzionale regionale²³. Una visione pluridisciplinare e orientata verso l'apertura della società al futuro, condussero Lombardi alla strutturazione di alcune proposte di riforma, tra cui assumono evidenza l'iter di promulgazione del primo statuto della Regione Molise e del primo piano sanitario regionale, i cui appunti preliminari, proposte progettuali, relazioni e i dispositivi finali correlati, sono stati organizzati compiutamente all'interno della sezione Regione Molise. La redazione dello Statuto regionale, depositato il 9 novembre 1970 dalla commissione creata all'uopo e di cui Lombardi fu presidente, rappresenta il primo e rilevante punto cardinale della vita amministrativa dell'ente, la cui autonomia era stata riconosciuta solo nel 1963. I contenuti elevati della norma sarebbero stati avvalorati dalla longevità della "Carta regionale", che avrebbe subito un primo procedimento di emendazione solo nel 2009²⁴. Anche in questo caso il corollario di fonti fotografiche offerto dall'inventario, nella serie Statuto, volte a cristallizzare le attività

²¹ I significativi e inediti documenti sono conservati all'interno della serie Scritti e discorsi, assieme all'ampia collezione dei numeri del periodico locale «Libertas».

²² Ancora, in ordine alla crisi energetica e politica, F. LUSSANA, G. MARRAMAO, *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004.

²³ Solo nel 1970, con la legge n. 281 del 16 maggio, venne data attuazione al titolo V della Costituzione. In quella fase l'agenda politica, come si evince anche dagli scritti di Lombardi, intensificò l'interesse nella direzione del governo degli enti locali. Utile, in merito al tema, lo studio F. BASSANINI, *L'attuazione dell'ordinamento regionale tra centralismo e principi costituzionali*, La nuova Italia, Firenze, 1970.

²⁴ Il processo di revisione dello Statuto regionale ebbe inizio nel 1997, come si può evincere dalle carte presenti nella sezione Statuto Regionale. In quella occasione la commissione del Consiglio regionale incaricata all'uopo, invitò Lombardi a esprimere un primo parere in merito alle esigenze di ammodernamento della carta, visto il suo ruolo significativo incarnato durante la prima legislatura regionale.

della Commissione regionale incaricata, rappresenta un utile supporto alla ricostruzione quel processo storico.

Ulteriore elemento di rilievo custodito dal fondo è l'apparato documentale concernente la costruzione ed estensione del primo piano socio-sanitario regionale del Molise, approvato nel 1974, che denota, ancora una volta la capacità di captare le direttrici dell'evoluzione della società. In qualità di Assessore regionale alla sanità, Lombardi si fece promotore della redazione di un piano imperniato sulla diffusione di una coscienza sanitaria mirante a intervenire sulla prevenzione delle malattie e non esclusivamente sull'azione di assistenza ospedaliera²⁵. Il controllo dei fattori di rischio e l'educazione sanitaria rappresentavano una innovazione capace di anticipare anche la riforma del comparto sanitario nazionale, che sarebbe giunta a compimento, seguendo i medesimi principi ispiratori, con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale in forza della Legge n. 833 del 1978²⁶. Questi elementi si disvelano quali primi importanti passi del decentramento amministrativo regionale, dall'avvento della Repubblica, a cui Lombardi ebbe modo di partecipare in maniera attiva.

4. *La ricostruzione del ruolo nel partito attraverso i contenuti di serie e sottoserie*

Oltre ad essere uomo delle istituzioni, e prima ancora di assurgere all'incarico di parlamentare e di componente dell'esecutivo, Lello Lombardi estrinsecò in maniera emblematica il ruolo del militante e dirigente di partito, appartenendo a una precisa scuola politica, di cui fu peraltro profondo conoscitore. L'adesione alla Dc non rappresentò in alcuna circostanza una variabile dipendente dalle logiche della spartizione della gestione del potere e dell'accesso alla segreteria, bensì si sostanziò quale piena condivisione di quel principio politico della ricostruzione di un sistema democratico fondato sulla tutela delle classi sociali più deboli, affermatosi sin dalla fondazione del Partito Popolare da parte di Luigi Sturzo²⁷. Indubbiamente il correntismo, elemento determinante per il sistema politico italiano di quegli anni, fu componente di primo piano nella costruzione dell'assioma politico di Lombardi. L'adesione a Forze Nuove, la corrente della sinistra cristiana coordinata da Carlo Donat-Cattin, dapprima segretario della Cisl di Torino e poi Ministro della Repubblica, rappresentò per Lello Lombardi un luogo di osmotica e positiva alimentazione dell'afflato del personale impegno politico. La corrente, costituitasi quale punto di riferimento dei molteplici gruppi della sinistra Dc, assunse quale preciso obiettivo quello di orientare l'asse del principale partito del paese e di governo verso l'area progressista del

²⁵ Di rilievo appare inoltre l'opera di disseminazione del piano che Lombardi stesso seppe promuovere durante gli anni successivi. Tra gli episodi più interessanti vi fu l'importante convegno tenuto al teatro Ariston di Campobasso, il 14 e 15 febbraio 1976, i cui atti e relazioni sono conservati nella serie Piano Socio-sanitario.

²⁶ La riforma sanitaria nazionale sanciva l'affermazione dei principi di equità e di sostegno alle fasce sociali più deboli, introducendo la trasposizione concreta del principio universalistico della medicina sociale, elementi questi rappresentati già nel piano Socio-sanitario del Molise, per precisa indicazione di Lombardi.

²⁷ Già nel 1919 anno della fondazione, il Partito Popolare immaginava la costruzione di un nuovo sistema politico e sociale capace di superare i limiti evidenziati dallo schema del sistema liberale. In merito, L. STURZO, *Il Partito popolare italiano. Popolarismo e fascismo*, Storia e letteratura, 2013.

sistema politico, facendosi promotrice del dialogo con i partiti di sinistra, in particolare il Psdi e il Psi²⁸. Forze Nuove rappresentò dunque una intensa scuola politica, dove il mentore chiedeva un'ampia dedizione agli aderenti visto l'impegno nel mantenimento di una costante autonomia di giudizio nei confronti delle segreterie del partito²⁹. Gli strumenti principali con cui la corrente si trovò a operare furono le riviste «Sette giorni» e «Terza fase», nonché i convegni periodici tenuti a Saint-Vincent, i quali videro la fattiva collaborazione e proposizione intellettuale di Lombardi, e di cui i principali contributi permangono conservati nella sezione dell'inventario Convegni, scritti e discorsi. Proprio in questo ambito egli si trovò sovente ad affrontare il tema relativo al ruolo dei partiti nella società moderna, come si evince da taluni scritti organizzati nelle sottoserie relative a Forze Nuove e al periodico «Terza fase»³⁰. Lombardi giunse alla constatazione della profonda crisi intervenuta a logorare progressivamente il sistema dei partiti politici, che stavano pertanto mutando dallo schema dei grandi partiti di massa ai cosiddetti partiti elettorali, votati al servizio dei professionisti della politica e delle contingenze della competizione elettorale. Un simile processo, secondo l'esponente di Forze Nuove, avrebbe contribuito ad aggravare la crisi di legittimità dell'intero sistema politico nonché ad accrescere un potenziale senso di sfiducia da parte dell'elettorato. Inoltre, Lombardi entrando nel merito, evidenziò l'ulteriore questione della carenza di attenzione nella selezione del personale politico, addebitandone il depauperamento proprio al notevole accrescimento del potere delle correnti interne ai partiti. Queste ultime, riuscendo ad adattarsi alla trasformazione dal partito di massa ai partiti elettorali, erano divenute gruppi di interesse in grado di incidere pesantemente nella selezione delle classi dirigenti, mediante il sostegno a candidature mirate. Alla stregua di questi concetti, Lombardi elaborò alcune riflessioni utili a tracciare il cammino futuro dei partiti italiani, con particolare riferimento alla Democrazia Cristiana.

Rimuovendo ogni possibile tentativo di cancellazione dei partiti, definito un'ipotesi irrealizzabile, egli riteneva che i soggetti politici dovessero assurgere al ruolo di cerniera tra società e istituzioni, canalizzando verso i centri decisionali, le nuove istanze emergenti dai problemi delle classi sociali moderne³¹. Per favorire questo rapporto sinallagmatico,

²⁸ Forze Nuove rappresentò la proiezione delle precedenti aggregazioni della sinistra Dc, unitesi in funzione del congresso nazionale del 1964. Uno dei principali contributi fu proprio quello di agevolare il dialogo con il Psdi, già alleato di governo, aprendo contemporaneamente un ponte verso il Psi. Ciò guardando anche con favore alla potenziale esperienza di un soggetto socialista unificato, progetto che proprio in quegli anni (a partire dal 1966) avrebbe preso forma. Il partito unico socialista era ritenuto un interlocutore più solido per la piena affermazione della stagione del centro-sinistra.

²⁹ Forze Nuove avrebbe rappresentato sostanzialmente un territorio di frontiera. Da una parte il rapporto con la guida della Dc, nei confronti della quale si sarebbe posta sovente all'opposizione, e dall'altra il raffronto con l'area progressista esterna al partito. In merito, G. MERLO, G. MORGANDO, *La sinistra sociale. Storie, testimonianze, eredità*, Edizioni Studium, Roma, 2016. Importante appare anche il volume, *La sfida del nostro tempo. Apporti e indicazioni della sinistra DC di Forze Nuove*, Edizioni Il Dibattito, Roma, 1982, incentrato sul tema e segnalato dall'inventario nella serie Scritti e discorsi.

³⁰ Preziosi sono i contenuti dei documenti, *Dalla DC al Partito Popolare: ricordando il futuro*, scritto presentato alla Conferenza regionale programmatica per il Partito Popolare del Molise, e *I partiti restino cerniera tra società e istituzioni*, Saint Vincent 21 settembre 1990, intervento tenuto durante la tavola rotonda «Questione istituzionale e riforma elettorale», collocati nella sezione Scritti e discorsi.

³¹ Tali precisazioni furono l'epicentro di un intervento al Senato realizzato durante la seduta del 13 aprile 1983, a conclusione del dibattito sulle mozioni relative alla riforma delle istituzioni. Il testo dell'intervento *Istituzioni quale riforma?*, si trova nella sezione Scritti e discorsi.

Lombardi immaginò nuove strutture da affiancare ai partiti che andassero a occupare quel particolare spazio di interconnessione tra associazioni, sindacati, burocrazia e soggetti politici, utili a cogliere le complesse esigenze della società in mutazione. In questo senso va interpretata anche la proposta di riforma del sistema elettorale che il progetto di riordino consente oggi di percepire quale contributo fornito da Lombardi a una maggiormente elevata concezione dello schema politico italiano, proprio durante la seconda fase degli anni Ottanta, di fronte alle prime avvisaglie di uno smarrimento che sarebbe, di lì a poco, tramutato in collasso. Numerosi infatti sono gli spunti che, offrono i documenti redatti da Lombardi durante il suo mandato presso la segreteria nazionale della Dc coordinata da Arnaldo Forlani, e depositati all'interno della sezione Attività di partito, nella specifica sottoserie³². Gli scritti rilevano una visione secondo cui il diffuso clima di sfiducia verso le istituzioni, poneva la scelta esiziale del passaggio da una democrazia di mediazione partitica ad una democrazia plebiscitaria, con il concreto rischio di un predominio delle classi dirigenti. L'intento di contrastare tale deriva del sistema, veniva espresso da Lombardi nell'esigenza di fornire chiare risposte da parte della politica alla progressiva trasformazione della società, partendo dalla messa in discussione dell'intero modello elettorale: sistema proporzionale, preferenze e modalità di ripartizione dei seggi. La potenziale via risolutiva alla perdita di connessione tra società civile e sistema politico, avrebbe dovuto riguardare una maggiore moralizzazione interna alle strutture partitiche e, al contempo, il recupero della saggezza delle alleanze politiche, al fine di tracciare il disegno risolutivo delle problematiche che attanagliavano la società del tempo³³.

5. *Per una storia politica inedita. Le sezioni Attività parlamentare e Attività di governo*

Proseguendo nell'analisi dei profili delineati dall'inventario, l'attività parlamentare, diretta estensione del ruolo assunto all'interno del partito, rappresenta il perimetro maggiormente distintivo dell'azione politico-programmatica di Lello Lombardi. La lunga permanenza all'interno delle più elevate istituzioni dello Stato, in qualità di senatore dal 1976 al 1992, e di sottosegretario di Stato negli esecutivi susseguiti tra il 1980 e il 1986, alcuni dei quali formati nell'ambito della nuova coalizione del pentapartito, avrebbe condotto l'esponente democristiano ad elaborare proposte normative e di riforma in alcuni settori rilevanti per lo sviluppo dell'intera architettura statale. Il profilo del pensiero politico maturato sin dalle esperienze giovanili dell'immediato dopoguerra, ebbe e trovare una diretta concretizzazione nello studio preliminare di tematiche relative allo sviluppo socio-economico delle comunità, e nella correlata formulazione di progetti di legge capaci di unire la necessaria ed efficace risposta ai nuovi bisogni della collettività, alla prospettiva della sostenibilità futura dell'intero sistema.

³² Utile a percepire il grado di riflessione compiuta, appare la relazione risalente al 1990, contenuta nella sottoserie Riforma elettorale. Nel testo Lombardi riporta in maniera dettagliata tutti i progetti di riforma elettorale presentati, sino a quel momento, dal legislatore italiano.

³³ Interessante in merito, la riflessione riportata in *Un trampolino di lancio per la riforma elettorale*, documento del giugno 1991, contenuto nella sottoserie Terza fase.

Quanto emerge dalle corpose sezioni dedicate all'attività parlamentare e governativa delinea profili di interesse che, travalicando il confine della qualità delle proposte di riforma e di adeguamento normativo, racchiudono elementi in grado di determinare una capacità anticipatrice detenuta da Lombardi nell'intercettare la lettura del cambiamento della società nel suo complesso. Sovente infatti, la documentazione del fondo, risalente principalmente agli anni Settanta e Ottanta, mostra punti di contatto con i grandi processi di riforma e di orientamento dell'agenda politica che avrebbero raggiunto una piena affermazione solo durante un periodo successivo. Questo il caso della riforma in materia fiscale, individuata dal senatore sin dalla sua prima legislatura, quale fondamentale passaggio normativo per il pieno riscatto del ruolo prioritario della famiglia all'interno della società italiana. Il progetto di base, alimentatosi particolarmente durante l'incarico di sottosegretario alle finanze per il governo Craxi I, dal 1983 al 1986, poggiava sull'assunto di un nucleo familiare non più vessato dalle ingiustizie derivanti dalle lacune e dalle macchinosità del sistema tributario, mediante l'approdo a un sistema rinnovato e al contempo in grado di rendere efficace il meccanismo anti-evasione. La serie Sottosegretario di Stato per le finanze e la sottoserie Politica fiscale risultano dense di documenti preparatori e di studio, dai quali emergono, ancora una volta, la posizione di centralità conferita all'abbattimento delle disuguaglianze e l'attenzione verso i soggetti più deboli, su cui si fondava il principio democratico dell'equità fiscale³⁴.

Rilevante fu anche l'impegno profuso da Lombardi nell'ambito delle diverse commissioni parlamentari di cui fu componente. In particolare, si distinse sia per l'attuazione del programma di risanamento delle regioni meridionali, nell'ambito del quale seppe alimentare i concetti di formazione, ricerca, progettazione e stimolo della crescita occupazionale, nonché quale protagonista della commissione di inchiesta dell'affare Lockheed, e della commissione antimafia, proprio durante il periodo immediatamente antecedente l'acuirsi del brutale attacco mafioso ai danni dello Stato, di inizio anni Novanta³⁵. Ancora, nell'ottica della visione riformatrice, la produzione normativa avrebbe toccato finanche la struttura della Carta Costituzionale, con i Disegni di Legge Costituzionale volti alla riformulazione del riparto delle preferenze per l'elezione del Senato ed alle modifiche alla messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, progetto quest'ultimo che risenti dei fatti del 1978, relativi alle accuse mosse da alcuni partiti nei confronti dell'allora Capo dello Stato Giovanni Leone, proprio in merito all'affare Lockheed³⁶. Invero, il più rilevante progetto

³⁴ L'adesione a tale impostazione progettuale traspare in particolare, oltre che nei fascicoli delle già citate sezioni, anche in articoli pubblicati da Lombardi sulla rivista «L'Esattore», tra il 1984 e il 1990, collocati nella sottoserie Attività varie del sottosegretariato.

³⁵ La documentazione relativa all'attività di componente delle commissioni, risulta non priva di elementi significativi, atti a conferire una più idonea contestualizzazione in merito ad alcune vicende determinanti nella storia d'Italia. In particolare l'inventario delinea gli atti di inchiesta e le deposizioni del caso Lockheed (sottoserie Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa), nonché alcuni report concernenti la certificazione delle infiltrazioni mafiose in ambito politico, in particolare il caso siciliano maturato tra il 1987 e il 1989 (sottoserie Commissione antimafia).

³⁶ Il Ddl n. 62 del 1° agosto 1983, proponeva al legislatore di incidere sulla rilevanza delle schede bianche e nulle nel calcolo del riparto del quoziente, all'interno dei collegi elettorali senatoriali. Gli atti preparatori e il testo della norma si riscontrano nella sottoserie Legge Senato. Il Ddl n. 1617 del 31 marzo 1979, relativo invece al procedimento di messa in stato d'accusa è conservato all'interno della sottoserie Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa. Va riportato che l'ipotesi di messa in stato d'accusa paventata in quegli anni, in particolare a seguito di una campagna condotta

di modifica della Costituzione ideato da Lombardi, è rappresentato, sotto il profilo dell'innovazione e della capacità di intercettare con largo anticipo una tematica sociale destinata a caratterizzare l'intero spettro dell'agenda politica nazionale e internazionale, dal Ddl Costituzionale in materia di ambiente.

Il 30 luglio 1991 Lombardi presentò all'aula del Senato il Disegno di legge costituzionale n.2363 concernente la riforma degli artt. 9, 24 e 32 della Costituzione, in materia di tutela ambientale, con l'intento di cristallizzare mediante uno strumento normativo, nella forma più elevata, il riconoscimento di una battaglia ritenuta cruciale per il destino dell'intera collettività, intesa nella più ampia accezione globale³⁷. Partendo dall'assunto di una crisi dei modelli di sviluppo industriale ed energetico, oramai al tempo ampiamente affermatasi, il Ddl proposto da Lombardi intendeva collocare il principio della tutela ambientale quale diritto fondamentale della persona. Tale prospettiva antropocentrica introduceva all'interno del dibattito giuridico e politico un più ampio confronto sulla necessità di prevedere un rafforzamento del riconoscimento degli interessi diffusi, non adeguatamente tutelati dalla più generale macro-previsione dell'interesse pubblico.

Il progetto di riforma trovò ampi consensi non solo all'interno della Democrazia Cristiana, bensì anche da parte delle altre formazioni politiche. Difatti, il testo vide una prima validazione da parte del Senato, che lasciò presagire la propensione positiva delle forze politiche ad addivenire a una piena accettazione della tutela ambientale quale principio costituzionale. Per converso, la fine della legislatura mise in crisi l'iter di approvazione del testo che non venne poi preso in esame dalla Camera dei deputati, causando in tal modo la riduzione dell'afflato iniziale e il progressivo accantonamento di un progetto di riforma legislativa dalla portata rilevante, capace di coniugare la dimensione culturale a quella politica per garantire, alle generazioni future, una migliore tutela del patrimonio naturale³⁸.

Nondimeno, risulta significativo il lungo percorso preparatorio della proposta normativa, costituito da un profondo studio della tematica, avviato sin dal 1984, come emerge da alcuni appunti contenuti nella sezione del fondo, in un periodo in cui l'approccio ambientalista in Italia appariva ancora latente³⁹. La battaglia ambientalista fu combattuta

dal Partito Radicale, fu poi superata dalle dimissioni del Presidente della Repubblica Giovanni Leone, intervenute il 15 giugno 1978.

³⁷ Il documento, contenuto nella sottoserie Dipartimento per l'ecologia e per l'ambiente, rappresenta uno degli elementi più emblematici del fondo archivistico, e si consolida quale corollario omnicomprensivo della visione e del pensiero politico di Lombardi.

³⁸ La decima legislatura cessò il 22 aprile 1992, chiudendo il percorso della riforma costituzionale avviata per impulso di Lombardi. Il Parlamento nella sua successiva composizione non avrebbe ripreso il percorso avviato, ciò va detto, anche in funzione dell'assenza del proponente, che aveva terminato durante il quinquennio precedente il suo mandato parlamentare. In ordine alla più generale articolazione del periodo conclusivo dell'esperienza democratico-cristiana appaiono di interesse le considerazioni evidenziate in G. Bianco, *La balena bianca. L'ultima battaglia 1990-1994*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011.

³⁹ In Europa la propensione alla tematica ambientale iniziò a maturare tra la fine degli anni Settanta e l'inizio del decennio successivo. In particolare, sarebbero stati i "Verdi" della Germania federale a incarnare il filone ecologista che si sarebbe poi diffuso anche nel resto del continente. In Italia, la tutela dell'ambiente quale visione politico-sociale, pur sancita ufficialmente nel 1986 con la legge n.349 dell'8 luglio, sarebbe permeata in maniera piena solo con l'avvento degli anni Novanta. In proposito, il raffronto tra tale prospettiva di indirizzo generale e la vasta mole di documenti di studio consultata e prodotta Lombardi, esaltata dall'inventario, apre a una ulteriore capacità di

da Lombardi all'interno del partito anche successivamente all'esperienza parlamentare, quando fu chiamato, all'inizio degli anni Novanta, dalle segreterie di Forlani e Mino Martinazzoli a dirigere il dipartimento ambiente della Dc. All'interno di un contesto globale già alle prese con il problema dell'inquinamento atmosferico, delle emissioni di idrocarburi e dell'esaurimento delle fonti energetiche classiche, appaiono estremamente significativi i richiami rivolti da Lombardi in alcuni saggi e relazioni a convegni fedelmente segnalati dall'inventario, tra cui, in particolare, la relazione svolta al seminario di Confindustria il 23 marzo del 1993⁴⁰. In tale documento veniva affermato il principio di rovesciamento dell'impianto complessivo del legame tra sviluppo industriale, politiche del lavoro e tutela dell'ambiente. Questo, se prima veniva considerato di difficile strutturazione, durante la fase di apertura al nuovo millennio, appariva oltretutto possibile, finanche necessario. Lombardi conchiudeva inoltre, ponendo al centro dell'apparato critico la necessità di basare le politiche di sviluppo sostenibile non più sui vincoli o sulle imposizioni, bensì sul meccanismo degli incentivi, aspetto questo che avrebbe caratterizzato diffusamente la dimensione delle scelte pubbliche dei decenni successivi⁴¹.

Non appare casuale dunque la stretta correlazione tra lo studio in materia ambientale e l'analisi e la progettualità in materia di energia nucleare, la cui ampia trattazione, anch'essa disvelata dal progetto di inventariazione, venne affrontata da Lombardi sin dal 1974, rappresentando un significativo riferimento alla veduta prospettica della crescita delle società. In una fase distante dagli accadimenti di Chernobyl e dal successivo referendum popolare del 1987, che pose sostanzialmente fine a un primo timido approccio alla soluzione atomica, il senatore ritenne possibile incrementare la politica energetica nucleare in Italia, anche coordinando in aggiunta un processo di attivazione di impianti termonucleari presso la fascia costiera del Molise⁴².

Quanto sino a ora introdotto risulterebbe sufficiente a fornire un pieno riscontro ad alcune delle risultanze più evidenti del progetto di inventariazione dell'archivio Lello Lombardi. Ciononostante vi è un ulteriore fulcro di singolarità che rappresenta l'intersezione

anticipare la comprensione degli *asset* più significativi dello sviluppo futuro della comunità. Per un rilievo generale, s. CAVAZZA (a cura di), *Storia politica e storia dell'ambiente in Italia*, «Ricerche di storia politica», n. 1, 2018.

⁴⁰ Lo scritto *Politica ambientale e politica industriale: Linee strategiche e interventi contingenti* rappresenta uno dei principali spunti all'interno della estesa produzione in materia, racchiusa nella sottoserie Dipartimento per l'ambiente e l'ecologia.

⁴¹ Ancora una volta Lombardi focalizzava il discorso su elementi anticipatori, indicando anzitempo l'impostazione tecnica che le politiche ambientali a livello di Unione Europea e a livello nazionale avrebbero poi intrapreso. Per un approccio al tema, c. BUZZACCHI, *Aiuti di Stato in forma di incentivi ed esenzioni fiscali: il nuovo paradigma della politica ambientale europea*, «Il diritto dell'economia», n. 2, 2008.

⁴² In proposito, i documenti dell'archivio consentono di meglio comprendere le ragioni di opportunità e necessità, poste alla base di tale progettazione. Anzitutto l'esigenza diffusa per il sistema paese di superare la scarsità di fonti energetiche classiche che, pur palesandosi quale fattore strutturale in Italia, era stata resa ancor più evidente a seguito del primo shock petrolifero del 1973. Relativamente alla questione delle centrali termonucleari in Molise appare inoltre necessario specificare un aspetto. A dispetto di una successiva riconsiderazione dell'utilizzo dell'energia atomica, Lombardi, sin dalla prima Conferenza interregionale del 2 aprile 1974, incentrata proprio sull'apertura delle centrali, rappresentando la regione Molise nelle vesti di assessore, votò formalmente contro il progetto di realizzazione degli impianti. Il documento è conservato nella sottoserie Centrale nucleare in Molise.

tra i pilastri del pensiero politico dell'esponente democristiano e il consolidamento di una palinogenesi per il tessuto sociale del territorio meridionale. Cultura, rilevanza della formazione e futuribilità delle aspettative della collettività, profili costantemente presenti sin dai primi anni di militanza, si palesano all'interno di un afflato progettuale capace di mettere in correlazione la proiezione nazionale, l'elevazione del Mezzogiorno e lo sviluppo del territorio locale molisano: la nascita dell'Università del Molise. Inserita all'interno di un più ampio livello di interazione, quello della diffusione del sapere e della ricerca quale moltiplicatore valoriale per lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno, maturato durante la seconda metà degli anni Settanta, l'apertura della sede accademica presso la ventesima regione d'Italia, rappresenta il punto più elevato, anche in termini di concreta realizzazione, dell'opera intellettuale e politica di Lello Lombardi⁴³. In particolare, le carte, scrupolosamente suddivise nella serie Attività legislativa, consentono di ricostruire fedelmente e in maniera compiuta il processo di nascita e strutturazione dell'Università degli Studi del Molise, fornendo un approccio e, soprattutto, taluni elementi di riflessione e approfondimento storico, del tutto inediti⁴⁴. Nel novero delle principali vocazioni immaginate da Lombardi per l'ente, vi rientrava l'impulso alla formazione di una classe dirigente composta da intellettuali ed esperti nei vari settori specifici della pubblica amministrazione, coinvolti all'interno di un processo di formazione continuativa⁴⁵. All'interno di tale reticolato si insinua la densa collaborazione con il Formez, avviata già a partire dal 1974 anche per precipuo intervento di Lombardi in qualità di componente dell'esecutivo regionale, a seguito della quale sarebbe scaturito un prezioso primo rapporto, volto a delineare la fattibilità e la sostenibilità nel lungo periodo del progetto relativo alla realizzazione dell'università in Molise⁴⁶. Appare poi chiaramente dalla narrazione dell'inventario quanto il contributo di Lombardi non si sarebbe esaurito all'atto dell'approvazione della legge n. 590 del 1982, momento culminante del percorso che diede formalmente vita all'Unimol. Esso sarebbe proseguito sostanzandosi in un costante monitoraggio delle esigenze e delle problematiche di avvio e strutturazione dell'ateneo, anche mediante un ampio carteggio con il rettore, il corpo docente e i rappresentanti delle

⁴³ Il percorso di maturazione dell'Università del Molise rientra nel più ampio quadro politico dell'apertura dei centri universitari nel Mezzogiorno, che il legislatore pose all'attenzione dei governi e dei partiti a partire dal 1975, e che giunse ad un sostanziale consolidamento a partire nel 1979. Come si può evincere dalla documentazione contenuta nella sottoserie dedicata, Lombardi propose al Senato il primo progetto di legge sull'istituzione dell'Università del Molise nel 1977, con il Ddl. n. 525 del 10 febbraio. Per un qualificato contributo in merito alla rilevanza dello sviluppo delle università nelle regioni meridionali si veda, G. D'Andrea in F. Fabrizio (a cura di), *La politica delle idee per il bene comune*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2018.

⁴⁴ Appare indubbio il potenziale contributo innovativo che tali documenti inediti, allocati presso la sottoserie Università del Molise, si apprestano a fornire alla storiografia sul tema.

⁴⁵ Al centro accademico doveva essere demandata la formazione delle classi dirigenti del futuro, che sarebbero state in grado così di comprendere al meglio le nuove necessità della comunità in parallelo alla precipua vocazione del territorio. Chiarificatori in tale direzione risultano i contenuti dei documenti della serie Scritti e discorsi, tra cui BRUNA SPINA (a cura di), *Intervista sulle "nuove" università del Molise e del Mezzogiorno*.

⁴⁶ Lo studio del Formez, estremamente vasto e dettagliato, rappresenta il solido supporto su cui sarebbe poi poggiato l'intero percorso di realizzazione dell'Università in Molise. Per la ricostruzione del lungo progetto risultano forieri anche i contenuti del copioso carteggio tra i componenti dell'istituzione regionale, tra cui Lombardi, e l'ente. L'intero apparato di scritti è allocato nella sezione Attività parlamentare.

istituzioni locali⁴⁷. A supporto di detta prosecuzione vi sono anche le fonti fotografiche delineate dell'inventario che certificano la presenza di Lombardi alle inaugurazioni degli Anni Accademici dell'Ateneo⁴⁸.

Il tratto distintivo dell'opera di Lombardi affiora nella sua vivida interezza, anche in questo ambito, rilasciando l'esatta cifra intellettuale della coniugazione tra le fasi di preparazione preliminare, costruzione dell'idea, e monitoraggio successivo, mediante l'approdo a un tangibile, significativo e permanente traguardo.

Molteplici, appaiono dunque le peculiarità che la visione d'insieme dell'apparato documentale schematizzato nell'ambito del progetto di riordino del fondo archivistico consente di carpire e che, in taluni casi, paventano veri e propri contorni di univocità. La combinazione di fonti primarie, scritte e fotografiche, nonché la loro valorizzazione, collocano l'archivio Lello Lombardi quale fondamentale nucleo per una più approfondita indagine storica e sociale delle dinamiche politiche ed economiche dell'Italia e, in particolare, delle regioni del Mezzogiorno, durante la complessa transizione dall'avvento di una Repubblica da costruire ex-novo, a uno Stato a dimensione e, appare utile ribadirlo, a vocazione globale.

Ciò che appare ulteriormente indubbio è la cristallina potenzialità di approfondimento a cui il progetto di inventariazione ultimato conduce, e che insinua il fondo Lombardi nel novero degli archivi delle grandi personalità e degli illustri rappresentanti delle istituzioni italiane del tempo contemporaneo.

L'inventario, in definitiva, consente di giungere a una lettura dall'interno, nel profondo tessuto connettivo, delle pagine di un percorso scritto tramite l'abnegazione, la competenza e l'azione politica, di un uomo dello Stato e, prima di ciò, di un valoroso intellettuale. Un percorso in grado di insinuarsi nelle faglie interstiziali di un arco temporale intriso di una composita longevità, per fornire una rinnovata, illuminante, alimentazione del sapere e della consapevolezza rispetto ad alcune determinanti fasi che hanno indelebilmente caratterizzato la storia del secondo dopoguerra italiano.

⁴⁷ La vicenda successiva alla nascita dell'istituzione universitaria può rappresentare anch'essa una chiave interpretativa in merito alla ricostruzione di alcune fasi storiche, all'interno del dibattito storiografico, non solo locale ma anche nazionale. Utili in tal senso risultano il carteggio tenuto con i rettori dell'Ateneo molisano e, in particolare, l'impegno profuso da Lombardi per l'affermazione dell'autonomia del corso di laurea in Servizio sociale, contenuti in parte anche nella serie Consiglio regionale.

⁴⁸ Il materiale fotografico utile a porre una ulteriore sottolineatura in merito al tema università, è conservato nella sezione Attività di partito.

Riferimenti bibliografici

- BASSANINI F., *L'attuazione dell'ordinamento regionale tra centralismo e principi costituzionali*, La nuova Italia, Firenze, 1970.
- BERNARDI E., *La Riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti. Guerra fredda, Piano Marshall e interventi per il Mezzogiorno negli anni del centrismo degasperiano*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- BIANCO G., *La balena bianca. L'ultima battaglia 1990-1994*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011.
- BUZZACCHI C., *Aiuti di Stato in forma di incentivi ed esenzioni fiscali: il nuovo paradigma della politica ambientale europea*, «Il diritto dell'economia», n. 2, 2008.
- CAFIERO S., *Storia dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (1950-1993)*, Lacaita, Manduria, 2000.
- CAPPERUCCI V., *Il partito dei cattolici. Dall'Italia degasperiana alle correnti democristiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2009.
- CASTRONOVO V., *Storia economica d'Italia. Dall'Ottocento ai giorni nostri*, Einaudi, Milano, 2006.
- CAVAZZA S. (a cura di), *Storia politica e storia dell'ambiente in Italia*, «Ricerche di storia politica», n.1, 2018.
- D'ANDREA G., FABRIZIO F. (a cura di), *La politica delle idee per il bene comune*, Edizioni Nuova Cultura, Roma, 2018.
- DE LEONARDIS M., *Guerra fredda e interessi nazionali. L'Italia nella politica internazionale del secondo dopoguerra*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2014.
- FLORES M., GOZZINI G., 1968. *Un anno spartiacque*, Il Mulino, Bologna, 2018.
- GABRIELLI P., *Elette ed eletti. Rappresentanza e rappresentazioni di genere nell'Italia repubblicana*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2020.
- GOLDSMITH E., MANDER J., *Glocalismo. L'alternativa alla globalizzazione*, Arianna editrice, Bologna, 2006.
- LEPORE A., *Cassa per il Mezzogiorno e politiche per lo sviluppo*, Cacucci editore, Bari, 2010.
- LUSSANA F., MARRAMAO G., *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2004.
- MALGERI F. (a cura di), *Storia della Democrazia Cristiana*, Edizioni Cinque Lune, Roma, 1987-1989.
- MARITAIN J., *Umanesimo integrale*, Roma, Borla, 2002.
- MARZILLO M., *Politica e istituzioni in Molise negli anni della Repubblica*, Palladino Editore, Campobasso, 2012.
- MERLO G., MORGANDO G., *La sinistra sociale. Storie, testimonianze, eredità*, Edizioni Studium, Roma, 2016.
- OLIVI B., SANTANIELLO R., *Storia dell'integrazione europea*, Il Mulino, Bologna, 2015.
- PETRINI F., *La crisi energetica del 1973. Le multinazionali del petrolio e la fine dell'età dell'oro (nero)*, «Contemporanea», n. 15, 2012.
- RAPONE L., *Storia dell'integrazione europea*, Carocci, Roma, 2015.
- SPINA B. (a cura di), *Intervista sulle "nuove" università del Molise e del Mezzogiorno*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 2003.
- STURZO L., *Il Partito popolare italiano. Popolarismo e fascismo*, Storia e letteratura, 2013.
- TERZA FASE, *La sfida del nostro tempo. Apporti e indicazioni della sinistra DC di Forze Nuove*, Edizioni Il Dibattito, Roma, 1982.

Eleonora Di Cristofano e Sarah Malfatti

Inventario

L'inventario, frutto di diversi interventi archivistici, è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Lello Lombardi e della Direzione generale Archivi - MiC (capitolo 3121 esercizi finanziari 2018 e 2020), con il coordinamento scientifico della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio, dott.sse Sonja Moceri, Fabiana Raffaele e Maria Natalina Trivisano.

L'esecuzione del lavoro è stata affidata alle dott.sse Eleonora Di Cristofano e Sarah Malfatti, archiviste libero professioniste.

Il lavoro inventariale con le integrazioni e i progressivi aggiornamenti sarà presto disponibile sul sistema informativo online dell'Archivio centrale dello Stato.

AVVERTENZA

L'asterisco (*) indica i fascicoli/sottofascicoli contenenti atti che in toto o in parte sono oggetto di declaratoria di riservatezza da parte del Ministero dell'Interno e pertanto non sono liberamente consultabili.

Premessa

Il presente inventario descrive la documentazione raccolta nell'archivio di Domenico Raffaello Lombardi, detto Lello, prodotta nel corso della sua carriera politica e professionale. Il complesso archivistico, conservato dalla Fondazione Lello Lombardi, è stato dichiarato di notevole interesse storico dalla Soprintendenza Archivistica per l'Abruzzo e il Molise nel 2016, e comprende un totale di 707 fascicoli condizionati in 163 buste numerate progressivamente dalla 1 alla 162 (la 135 è stata sdoppiata ed è stata aggiunta una busta identificata come 135bis).

La dichiarazione di notevole interesse include le diverse tipologie documentarie prodotte dal 1944 fino al 2013 (a cui si aggiunge materiale a stampa anche precedente, fino al 1926, probabilmente appartenente all'archivio del padre) durante l'attività politica e lavorativa del soggetto produttore. Il complesso archivistico, che riflette la varietà della vita politica e professionale di Lombardi anche nel periodo successivo alla sua attività parlamentare, ovvero dopo il 1992, è stato organizzato in modo da riflettere la varietà e l'estensione cronologica dell'impegno politico e civile dell'avvocato.

Compiuti i primi passi come militante nella Democrazia Cristiana molisana, Lombardi si dedica giovanissimo all'attività giuridica, prima come Avvocato di Stato e poi come capo degli uffici legislativi di vari ministeri. Nel 1976 viene eletto per la prima volta in Parlamento, e come senatore prenderà parte a diverse commissioni, giunte e comitati, fino alle esperienze di governo maturate durante l'VIII e la IX legislatura (1979-1986), come Sottosegretario prima del Ministero di Grazia e Giustizia poi del Ministero delle Finanze per i governi Cossiga II, Forlani I e Spadolini I e II, Craxi I.

L'orizzonte parlamentare e nazionale della sua attività non sarà però l'unico, come ben testimoniano le carte, che in buona parte sono prodotto del lavoro svolto all'interno della Regione Molise, sia come rappresentante di partito che come amministratore. Già dal 1952, con l'elezione al Consiglio Provinciale di Campobasso, comincia infatti a occuparsi della gestione politica della neonata regione, impegno che non abbandonerà mai nel corso della carriera, e che lo porterà, tra le altre cose, a ricoprire il ruolo di assessore alla Programmazione e alla Sanità, a presiedere la Commissione incaricata di redigere lo statuto della Regione (1972) e a far istituire l'Università del Molise. Rilevante sarà anche il ruolo del senatore nell'istituzione – e poi nella lotta contro la soppressione – della Provincia di Isernia.

L'archivio costituisce, pertanto, grazie all'ampiezza cronologica e alla ricca varietà dei suoi contenuti, una cospicua fonte di dettagli e informazioni che permettono non solo la ricostruzione dettagliata della biografia politica e professionale del suo produttore, ma anche l'approfondimento di alcuni aspetti cruciali della vita e della storia politica italiana della seconda metà del XX secolo, offrendo un punto di vista interno privilegiato sull'attività legislativa e di governo, a livello regionale e nazionale, di uno dei più influenti partiti politici

della Prima Repubblica. Il fondo risulta inoltre imprescindibile per la ricostruzione storica delle vicende istituzionali della Regione Molise e della Provincia di Isernia, oltre che delle amministrazioni comunali democristiane del territorio in questione.

La suddivisione delle carte e l'ordinamento in sezioni mirano per l'appunto a rispecchiare le diverse sfere di azione del soggetto produttore, dalla vita di partito a quella di governo, dalla professione legale all'attività legislativa e governativa svolta anche all'interno di una regione, il Molise, alla cui storia recente l'attività di Lombardi si lega indissolubilmente.

Nota metodologica

Al momento del trasferimento dall'Istituto Luigi Sturzo, dove era stato temporaneamente depositato, all'Archivio Centrale dello Stato, in seguito al finanziamento stanziato dalla Direzione Generale per gli Archivi del Ministero per i Beni e le Attività culturali (Cap. 3121, e.f. 2018), l'archivio si presentava in parte conservato in buste (originali e non), numerate e organizzate secondo un principio di ordinamento non del tutto riconducibile al soggetto produttore.

A partire da un sommario elenco di consistenza prodotto dal parziale ordinamento del 2018, la struttura è stata sottoposta a revisione, perfezionata e completata. Il resto delle carte era conservato in scatole e solo in minima parte identificato e ordinato seguendo l'impianto abbozzato nel primo tentativo di inventariazione.

Della struttura originaria del fondo, o almeno dell'impianto con cui le carte erano state ordinate dalla segreteria di Lombardi o da Lombardi stesso, rimane traccia in alcune signature originali apparentemente organizzate per pratica, ma non è stato possibile, per mancanza di un qualsiasi strumento di corredo o di un titolario, ricostruirne la logica. L'ordine è stato dove possibile rispettato tenendo conto, per l'appunto, sia delle signature originali che delle indicazioni ricavate dal successivo tentativo di inventariazione.

Durante la prima fase del lavoro, svolto sotto il coordinamento scientifico della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio, si è proceduto alla schedatura analitica per documento delle carte sciolte, che sono state censite e descritte per essere poi reinserite, in un secondo momento, all'interno delle serie e sottoserie concepite come ramificazioni delle macrosezioni per attività, secondo i criteri scaturiti dalla natura stessa dell'archivio e della documentazione. Questi stessi criteri, col procedere dell'analisi dettagliata delle carte, hanno portato anche alla revisione della struttura indicata dal precedente elenco di consistenza e all'implementazione delle serie e delle sottoserie già formate.

Una volta esaurito il censimento delle carte sciolte, il secondo passo intrapreso è stato la revisione dei fascicoli già esistenti: le carte precedentemente fascicolate, dal soggetto produttore o dall'archivista incaricata del primo tentativo di ordinamento, sono state nuovamente schedate secondo la ricostituzione delle serie e descritte scendendo a livello dei sottofascicoli o delle singole unità documentarie. Dove necessario, e nel caso in cui l'ordinamento non fosse quello originario della segreteria di Lombardi, alcune carte sono state ricollocate e, all'occorrenza, sono andate a formare nuove sottoserie o nuovi fascicoli.

Nota archivistica

Il materiale conservato nell'archivio costituisce il prodotto dell'attività professionale e politica, parlamentare e governativa, del senatore Domenico Raffaello Lombardi detto Lello. La documentazione è per la maggior parte relativa alla sua attività istituzionale, e comprende materiale prodotto in occasione delle campagne elettorali e delle elezioni politiche, amministrative ed europee; documentazione relativa alle amministrazioni locali del territorio molisano e alla formazione e consacrazione giuridica della provincia di Isernia; materiale giuridico e preparatorio dell'attività parlamentare, legislativa e di governo, appunti e materiali prodotti per l'elaborazione di proposte di legge, atti parlamentari e relazioni; appunti e testi relativi all'attività di avvocato dello stato; carteggi di stampo istituzionale e strumentali all'attività politico-legislativa; testi di conferenze, interviste e dichiarazioni; materiale a stampa e raccolte di riviste e quotidiani nazionali e locali; materiale fotografico.

Anche a livello tipologico il materiale conservato rispecchia la varietà delle attività. Sono infatti presenti documenti e appunti manoscritti e dattiloscritti, carte e comunicazioni ufficiali, documenti istituzionali e personali, ritagli di giornali e riviste, materiale a stampa, opuscoli, locandine, brochure, volantini, volumi, materiale fotografico.

L'archivio è stato organizzato secondo le attività del soggetto produttore, e diviso in sezioni che ne rispecchiano i principali campi di azione (in coda alla descrizione della sezione vengono riportati, come già nel prospetto, gli estremi cronologici della documentazione prodotta in seno all'attività identificata nella sezione).

Sezioni:

- Attività di partito: documentazione relativa alla militanza come esponente della Democrazia Cristiana sia a livello locale che nazionale, dagli anni Quaranta fino al 2013, inclusa l'attività politica precedente e successiva all'attività di senatore della Repubblica. Particolare rilievo politico e documentale assume l'attività giovanile: l'impegno politico nei gruppi giovanili del partito a livello locale, nazionale ed europeo è ampiamente testimoniato non solo dalla presenza di numeroso materiale fotografico, dalla documentazione relativa a convegni internazionali e dalla produzione dei primi scritti politici maturati nel periodo costituente ma anche da una significativa raccolta di materiale a stampa relativo agli anni compresi tra il 1945 e il 1947. Tra queste pubblicazioni si segnala la presenza di un esemplare del numero di «Libertas», organo della Gioventù Democratica del Molise, del 5 marzo 1946, testimonianza unica della visita a Isernia dell'allora vicesegretario della Democrazia Cristiana Bernardo Mattarella (estremi cronologici della documentazione: 1944-2013);

- Avvocatura dello Stato: documentazione relativa all'attività di Avvocato dello Stato e a quella degli Uffici Legislativi dei ministeri della Marina Mercantile, del Lavoro, degli Interventi per il Mezzogiorno e poi, dopo le legislature al Senato, del Ministero dell'Università e della Ricerca (estremi cronologici della documentazione: 1966-1995);

- Regione Molise: documentazione riguardante l'attività politica e legislativa sia nelle amministrazioni regionali che provinciali e comunali. La documentazione contenuta in questa sezione, da mettere in necessaria relazione con l'attività legislativa svolta al Senato, è di assoluto valore per la ricostruzione della vita politica e amministrativa della Regione, per la storia dei processi di industrializzazione e scolarizzazione, per la comprensione della rete di rapporti tra la politica locale e quella nazionale. Si segnala a questo proposito la documentazione relativa alla nascita, alla vita amministrativa e al tentativo di soppressione della Provincia di Isernia (estremi cronologici della documentazione: 1952-2009);

- Attività parlamentare: materiale prodotto durante l'attività di senatore della Repubblica, svolta dal 1976, anno della prima elezione, fino al 1992, ovvero dalla VII alla X legislatura dall'attività propriamente legislativa a quella delle diverse Commissioni e del Gruppo Democristiano. (estremi cronologici della documentazione: 1952-2009);

- Attività di Governo: documentazione prodotta durante l'attività di Lombardi come membro del governo, dal 1980 al 1986, in qualità di Sottosegretario per il Ministero di Grazia e Giustizia e per il Ministero delle Finanze, (estremi cronologici della documentazione: 1962-1991);

Della documentazione fanno parte anche altre tre sezioni, dedicate rispettivamente a convegni, scritti e discorsi, alla raccolta di riviste e pubblicazioni politiche e alle carte di natura personale. Le prime due sono state organizzate rispettando l'ordine già stabilito da Lombardi, che aveva raccolto e in parte catalogato la sua produzione scritta e, negli anni, aveva raccolto le principali pubblicazioni legate alla Democrazia Cristiana e alla corrente di Forze Nuove, a cui si aggiungono anche le raccolte dei principali quotidiani molisani.

Si inserisce inoltre, per facilitare la ricerca storica e documentale, anche un prospetto sintetico degli incarichi e delle attività politiche del soggetto produttore

1944 Crea i Gruppi giovanili della Democrazia Cristiana in Molise, occupandosene come delegato provinciale e poi come consigliere nazionale. A questo periodo corrisponde anche l'inizio della militanza nel movimento di Azione Cattolica

1952 Viene eletto segretario Regionale della DC nel Molise

1952 Viene eletto nel Consiglio Provinciale di Campobasso

1953 Viene eletto nel Consiglio Comunale di Isernia

1955 Collabora con Aldo Moro al Ministero di Grazia e Giustizia

1962 Ricopre l'incarico di Presidente dell'Azienda Speciale «Alto Volturno»

1964 È delegato regionale del Molise ai Congressi Nazionali della Democrazia Cristiana

1969- Ricopre l'incarico di Capo ufficio legislativo al Ministero della Marina Mercantile, al Ministero
1973 del Lavoro e al Ministero del Mezzogiorno.

1970 Viene eletto nel Consiglio Regionale del Molise, nel quale sarà riconfermato nel 1975

1973- È Assessore regionale alla Programmazione
1974

1974- È Assessore regionale alla Sanità
1976

1976	Viene eletto per la prima volta al Senato della Repubblica per il collegio Campobasso-Isernia, e riconfermato nel 1979, 1983 e 1987
1976-1979	È membro della Commissione Inquirente del Senato - Membro del Comitato sui Servizi di Sicurezza della Commissione Affari Costituzionali del Senato- Membro del Direttivo del Gruppo DC al Senato
1979-1980	Viene nominato Vice-Presidente della Commissione Inquirente, Membro del Comitato sui Servizi di Sicurezza e della Commissione Affari Costituzionali, Membro Direttivo Gruppo DC al Senato
1980-1982	Viene nominato Sottosegretario alla Giustizia nei Governi Cossiga II, Forlani I, Spadolini I e II.
1983-1986	Viene nominato Sottosegretario alle Finanze nel Governo Craxi I
1985	Viene eletto nel Consiglio Comunale di Isernia
1987-1992	È membro della Giunta delle elezioni, del Comitato Parlamentare per i procedimenti di accusa e delle Commissioni Affari Costituzionali, Finanze e Tesoro, Ambiente e Territorio, della Commissione d'inchiesta Antimafia, del Direttivo dei senatori DC
1992	Viene nominato Consigliere Nazionale della DC, Membro della Giunta Esecutiva nazionale della DC, Dirigente nazionale del Dipartimento Ambiente ed Ecologia della DC, Capo Ufficio legislativo del MURST
1995	Ricopre l'incarico di Presidente della Federazione regionale dell'artigianato per il Molise
2000	Dà vita ai "Centri di iniziativa politica", che condensano le sue ultime riflessioni politiche

Le macrosezioni, ordinate tra loro secondo un criterio cronologico, sono state suddivise in serie seguendo le ramificazioni dell'attività in questione, ovvero politica nazionale e locale, leggi e proposte di legge, sottosegretariati ecc., serie che a loro volta sono state ripartite in sottoserie seguendo la struttura illustrata qui di seguito:

Struttura dell'inventario:

Sezione: estremi cronologici dell'attività di riferimento e breve introduzione al contenuto

Serie: breve descrizione del contenuto

Sottoserie (dove presente): brevi indicazioni sul contenuto

N° Fascicolo: intitolazione (il titolo, se originale, è riportato tra virgolette), descrizione ed elenco degli eventuali sottofascicoli con descrizione, estremi cronologici della documentazione

La numerazione dei fascicoli è progressiva e ricomincia con ogni sottoserie; quella dei sottofascicoli, elencati con caratteri alfabetici, è invece interna a ogni fascicolo.

Nella prima fase del lavoro di inventariazione, concluso nel 2019, è stato predisposto l'inserimento dell'inventario nel database archivistico in uso presso l'Archivio Centrale dello Stato; infatti, più specificatamente, esiste già una posizione aperta nella partizione della pagina di ricerca dedicata alle famiglie e alle persone, che si dovrà implementare con i dati consolidati dal lavoro inventariale.

Nota biografica

Domenico Raffaello Lombardi, noto come Lello Lombardi, nasce il 22 settembre 1928 a Merano da Raffaello Lombardi, segretario comunale poi segretario della sezione DC di Isernia, e da Angiola Erminia Lombardi Scarpitti, insegnante, impegnata nel Movimento Femminile del partito e nella politica locale.

Nel 1944, a soli 16 anni, crea i Gruppi giovanili della DC in Molise, occupandosene come delegato provinciale e come consigliere nazionale; tra le varie attività svolte all'interno dei movimenti giovanili a livello locale e nazionale, si sottolinea la direzione dell'organo di stampa giovanile del partito, la rivista «Libertas», e la partecipazione a diversi incontri e convegni europei di formazione politica.

Dopo la laurea in giurisprudenza, a 22 anni risulta vincitore del concorso presso l'Avvocatura dello Stato, dove continuerà la sua attività professionale anche dopo l'esperienza parlamentare, fino alla nomina ad Avvocato Generale dello Stato onorario. In questa veste, sarà insignito della Medaglia alla Carriera dall'Ordine degli Avvocati di Roma e del titolo di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Nel gennaio del 1952 viene eletto dal congresso della Democrazia Cristiana di Campobasso, assumendo la direzione della segreteria provinciale del Partito; nello stesso anno viene eletto nel Consiglio Provinciale di Campobasso e, successivamente, anche nel Consiglio Comunale di Isernia.

Tra la fine degli anni '60 e '70, ricopre l'incarico di capo ufficio legislativo prima con Vittorino Colombo, ministro della Marina Mercantile e, poi, con Carlo Donat-Cattin ministro del Lavoro e successivamente del Mezzogiorno, con il quale instaurerà una lunga e proficua collaborazione politica legata anche alla corrente democristiana di Forze Nuove e ai suoi organi di stampa. In questo periodo incentra l'azione sul potenziamento della formazione professionale e dell'addestramento, con specifiche iniziative dedicate allo stabilimento Fiat di Termoli e alla formazione dei lavoratori molisani attraverso l'istituzione di numerosi centri.

Il suo impegno per la regione Molise è continuo e intenso, in particolare quello per la provincia di Isernia, che grazie al suo imprescindibile contributo viene istituita il 22 gennaio del 1970 come 94° Provincia italiana.

Nello stesso anno, Lombardi è candidato della DC per la elezione del primo Consiglio Regionale del Molise: viene eletto nella circoscrizione di Isernia ed è chiamato a presiedere la Commissione per lo Statuto della Regione Molise. Come assessore alla Programmazione, svolge un ruolo centrale per l'istituzione dell'Università del Molise, fondata poi nel 1982 a seguito dell'approvazione del disegno di legge da lui presentato, promuovendo lo studio *Formez* sulle università meridionali (1974). Negli anni 1974-1975, sarà assessore alla Sanità (a lui si deve, a questo proposito, il primo piano socio-sanitario della Regione).

Nel 1976 viene eletto al Senato della Repubblica, dove verrà rieletto nel 1979, nel 1983 e nel 1987. Nel corso di queste legislature è membro del Comitato di vigilanza sui servizi di sicurezza, della Commissione di controllo per gli interventi nel Mezzogiorno, delle Commissioni Sanità, Giustizia, Affari Costituzionali, viene inoltre nominato componente e poi Vicepresidente della Commissione Inquirente ed è membro del Direttivo del Gruppo dei senatori democristiani.

Dal 1980 al 1982 è chiamato a far parte, come Sottosegretario alla Giustizia, dei Governi Cossiga II, Forlani I, Spadolini I e II. In questo periodo si occupa dell'iter legislativo di vari provvedimenti di carattere nazionale, dalla riforma del codice di procedura penale, alla cosiddetta "legge sui pentiti", alla legge sull'affidamento dei minori e sull'adozione e, infine, allo scioglimento della Loggia massonica P2.

Dal 1983 al 1986, ricopre la carica di Sottosegretario alle Finanze nel 1° Governo Craxi. In questa legislatura, oltre a essere componente della Commissione Affari Costituzionali e di quella Finanze e Tesoro, è anche membro della Commissione speciale per gli eventi sismici. A questo periodo risalgono le battaglie sull'equità fiscale, con la riforma dell'Irpef per l'eliminazione del drenaggio fiscale e con le iniziative per la tutela dei redditi familiari. Dai documenti relativi alla politica fiscale, emergono la centralità attribuita al tema delle disuguaglianze e la correlazione tra la "questione fiscale" e la "questione istituzionale", dove l'equità fiscale è vista come la condizione per favorire il mantenimento dei grandi valori democratici che hanno consentito la crescita e lo sviluppo della società civile. L'accento è posto, negli scritti e nelle proposte di legge presentate, sull'esigenza di riforme volte a contrastare le ingiustizie e la macchinosità del sistema tributario – con particolare attenzione alle famiglie e alle fasce deboli –, e di una riforma dell'amministrazione finanziaria quale presupposto per l'effettiva applicazione delle leggi anti evasione.

Nel 1985 viene eletto nuovamente nel Consiglio comunale di Isernia, ruolo che riuscirà a conciliare con l'attività legislativa nazionale accostando ancora una volta le esigenze amministrative locali alla politica democristiana a livello nazionale.

Nel 1987 viene rieletto per la quarta volta al Senato, ed è nominato membro della Giunta delle elezioni, del Comitato Parlamentare per i procedimenti di accusa e delle Commissioni Affari Costituzionali, Finanze e Tesoro, Ambiente e Territorio, della Commissione d'inchiesta Antimafia, del Direttivo dei senatori DC nonché Presidente del Comitato di Garanzia.

Al termine dell'esperienza parlamentare Lombardi proseguirà la sua attività politica all'interno della Democrazia Cristiana come Consigliere nazionale e membro della Giunta esecutiva, dedicando il suo impegno anche al nuovo Partito Popolare europeo. Dopo il 1992 copre anche il ruolo di Dirigente del Dipartimento della DC nazionale dedicato all'ambiente e alla politica ecologica, ambito nel quale formulerà alcune innovative proposte di politica e salvaguardia ambientale.

Nei primi anni del 2000 dà vita ai "Centri di iniziativa politica", che condensano le sue ultime riflessioni politiche.

OMISSIS

*Il “Prospetto del Fondo”,
da pagina 39 a pagina 184,
è disponibile soltanto
sulla versione cartacea.*

185

Nella pagina precedente: Articolo di Lello Lombardi, all'età di 16 anni, sulla rivista letteraria *Mosaico* del 14 gennaio 1946, dedicato al poeta ucraino Taras Scevcenko (Morynci 9.3.1814 - SanPietroburgo 10.3.1861) , la cui poetica viene inquadrata nello scenario storico-politico del suo Paese; sotto alcune frasi dell'articolo.

La vera storia dell'Ucraina e del suo popolo, etnicamente unico, creatore di una propria civiltà, con propria lingua e costumi, ha inizio nell'XI secolo. Per la sua feracità oggetto di cupidigia da parte dei popoli limitrofi che, a causa dei mal definiti confini, la vedevano facile preda delle loro ambizioni, questa terra forte ed eroica per natura, non aveva speranza di salvezza che nel valido braccio dei suoi figli, costretti a difenderla dall' XI al XIII secolo , dalle invasioni tartare, russe, polacche, lituane... Questi secoli di lotte e di martirio...la maggior parte dell'Ucraina , completamente soggiogata dai russi, dissanguata dalle tasse, fu anche privata della lingua...S'inizia così l'epoca del grande dolore del popolo ucraino che cerca sfogo nella poesia ...i poeti e i novellieri imprimono un nuovo impulso alla vita intellettuale del paese ed aprono la strada all'astro nascente della loro letteratura: Scevcenko. Taras Scevcenko, questo colosso del mondo slavo, è una delle figure più complesse dal punto di vista umano ed artistico che la storia dei grandi annoveri.

“Noi si viveva tutti in libertà;
per la libertà tutti morimmo,
ma risusciteremo...”

...egli primo , nel secolo delle rivendicazioni liberali, esprime la nobile aspirazione della sua terra a quella libertà che un avverso destino le aveva tolto...

...La sua non è poesia puramente nazionale poiché non resta tra i verdi confini della patria : è la poesia di ogni popolo che soffre in catene, di ogni individuo che viva da schiavo...

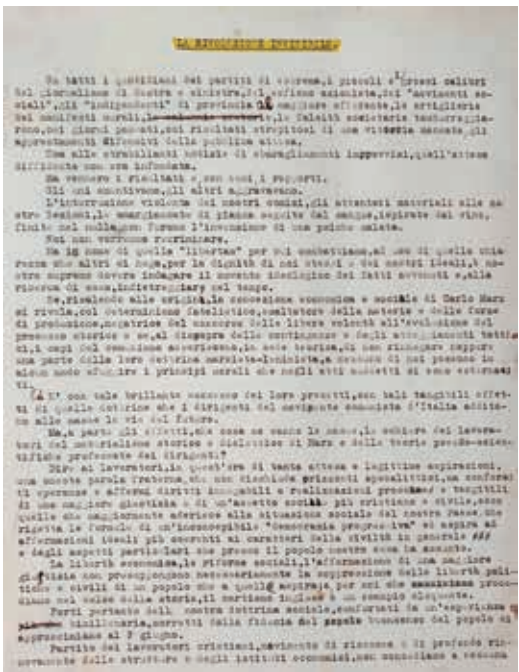


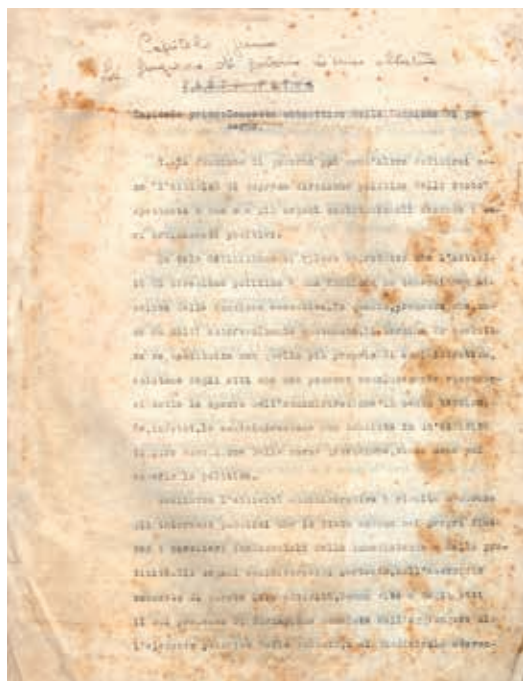
Libertas del 5 marzo 1946, sul comizio del Vice Segretario nazionale della D.C. Bernardo Mattarella a Isernia e l'editoriale di Lello Lombardi, diciassettenne, "Rinnovare il Comune!"

...esigiamo nell'interesse di tutti una grande onestà . Onestà nei comizi, onestà nei discorsi, onestà nelle piazze, nella compilazione delle liste, nella formulazione dei programmi , nella propaganda capillare , nei manifesti, nelle voci , nelle frasi , nei giornali, dovunque ! Per il bene di tutti...onestà e libertà, giustizia e verità ...democrazia ... sono i punti ideali del nostro programma.

La Rivoluzione Invisibile, discorso politico dattiloscritto per il referendum del 2 giugno 1946.

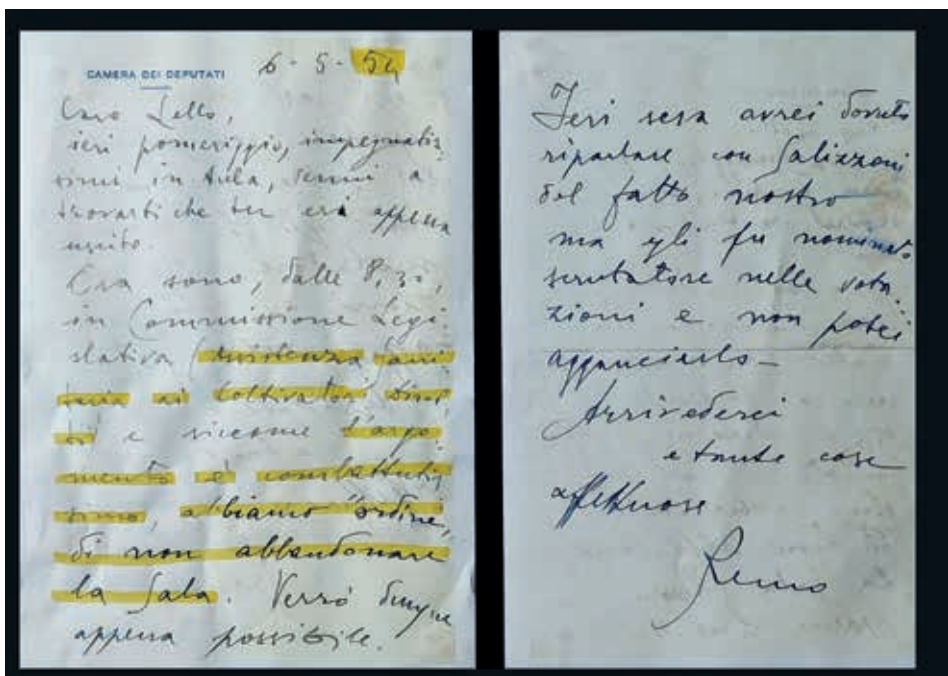
...L'interruzione violenta dei nostri comizi, gli attentati alle nostre sezioni... in nome di quella "libertas" per cui combattiamo... per la dignità di noi stessi e dei nostri ideali, è nostro supremo dovere indagare il movente ideologico dei fatti avvenuti... Forti pertanto della nostra dottrina sociale, ...sorretti dalla fiducia nel buonsenso del popolo ci approssimiamo al 2 giugno .





Bozza della tesi di laurea in Diritto Costituzionale sulla funzione di governo con appunti manoscritti, 1949.

...La funzione di governo può senz'altro definirsi come "l'attività di suprema direzione politica dello Stato", spettante a uno o più organi costituzionali secondo i vari ordinamenti positivi. Da tale definizione si rileva soprattutto che l'attività di direzione politica è una funzione da tenersi ben distinta dalla funzione esecutiva.



Lettera autografa del sen. Remo Sammartino, 6 maggio 1954.



I giovani popolari al Congresso delle Nouvelles Equipes Internationales, Saarbrücken, 23 marzo/6 aprile 1950.

Saarbrücken - Congresso delle Nouvelles Equipes
Internationales - 23.3./6-4/1950
L.F.

Perché nella vita il ricordo di Saarbrücken
possa continuamente rinnovare le nostre
idee migliori

Euro '96

Annotazione autografa della partecipazione al congresso di Saarbrücken, 1950.



III Convegno Nazionale dei Gruppi Giovanili, Firenze, dicembre 1947.



Discorso di Lello Lombardi alla Festa degli Alberi, 1951.



Il sindaco, Amilcare Graziani, con il cartellone per l'istituzione della provincia di Isernia, 1954-56.



Comizio per le elezioni del Consiglio Provinciale di Campobasso, con la lista del Cavallino Bianco, 1956.



Sala gremita in una riunione politica dei gruppi giovanili a Roma, 1947.



In sala il cav. Raffaello Lombardi, l'esponente politico Amilcare Graziani, l'on. Giacomo Sedati, la prof.ssa Angiola Erminia Scarpitti e la Sig.ra Giannini, incontro politico anni '50.

ROHA

Compass

Cl. F. d'Almeida, Com. C. e

Pinare Lila Lumbani; Yakus Luma



Con l'on. Carlo Donat-Cattin.

CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE

COMMISSIONE PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO DI STATUTO

COMPONENTI

LOMBARDI Domenico Raffaello	*	*	*	*	*	*	*	*	<i>Presidente</i>
CAMPOPIANO Guido	*	*	*	*	*	*	*	*	<i>Componente</i>
COLAGIOVANNI Adolfo	*	*	*	*	*	*	*	*	*
DI GIACOMO Pietro	*	*	*	*	*	*	*	*	*
D' UVA Giustino	*	*	*	*	*	*	*	*	*
GENTILE Ugo	*	*	*	*	*	*	*	*	*
MARRAFFINI Alfredo	*	*	*	*	*	*	*	*	*
MONTE Vittorino	*	*	*	*	*	*	*	*	*
NERI Pierino	*	*	*	*	*	*	*	*	*
PALMIOTTI Guido	*	*	*	*	*	*	*	*	*
PETROCELLI Edilio	*	*	*	*	*	*	*	*	*
VENEZIALE Gabriele	*	*	*	*	*	*	*	*	*

Regione Molise, progetto di Statuto, 1970.



Con il Segretario del Partito on. Flaminio Piccoli in piazza alla Festa dell'Amicizia, Isernia 1982.



Intervista durante la Festa dell'Amicizia, Isernia 1982.



Giuramento come Sottosegretario nel governo Cossiga, aprile 1980.



Al tavolo del Governo Spadolini, 1981.



Con il presidente del Consiglio, on. Bettino Craxi, 1985.



Con il Presidente della Repubblica Ciampi che incontra i membri del Partito Popolare Europeo, Roma, primi anni 2000.

"Vi chiedo, Onorevoli colleghi, che la pronuncia del Parlamento non consista nella messa in stato d'accusa di una politica, né della Repubblica, ma che sia nella direzione della sete di verità e di giustizia che il paese reclama"

Domenico Raffaello Lombardi
senatore della Repubblica
membro della Commissione Inquirente
per i procedimenti di accusa

il caso Lockheed

"... aprirsi a più consistenti obiettivi di solidarietà nei confronti dei non occupati e di quanti, dall'est e dal sud, premono perché i poveri vengano riconosciuti non solo tra quelli che hanno meno in ciascun paese dell'Occidente, ma dovunque vi sia un fratello che abbia bisogno di un altro."

Documento dei "Centri di iniziativa politica"

Aspettando il Centro

1. Premessa.

L'interrogativo posto dalle elezioni del 1994 era se questo sistema del movimento verso dei cattolici democratici dovesse rassegnarsi ad un modello logico che lo escludesse, lasciando il campo ai nuovi soggetti politici che nell'area di centro-destra dello schieramento tendevano a costituire un blocco unitario e politico diverso ed alternativo rispetto a quello che la D.C. aveva rappresentato in circa mezzo secolo di vita della nostra Repubblica o se è, in quelle misure, una premessa attiva dei soggetti democratici, in maggioranza o all'opposizione, potesse esercitare ancora il ruolo di elemento indispensabile alla contemporanea reale della vita democratica ed alla proposta di politiche di sviluppo fondate sulla solidarietà.

Quell'interrogativo, a distanza di un anno, si è in buona parte modificato, sia perché nell'area di centro-destra permangono sostanziali divisioni e obiettivi mediatori che non hanno finora consentito alla forza che si è costituita di riconoscere in qualche caso di più di una situazione elettorale.

"Si è consapevoli che senza una rinnovata coscienza morale, senza una cultura che consenta di aggredire alle radici la mancanza di speranza tanto diffusa in una società nella quale troppo spesso l'uomo è in solitudine, né le leggi, né l'amministrazione, né le convenzioni internazionali possono molto. Ma il dovere di ognuno è, in ogni caso, quello di percorrere tutte le strade, nessuna esclusa, per combattere il male"



"Le disuguaglianze fiscali di singoli e di gruppi alimentano una protesta che assume dimensioni e significato istituzionali; contribuire a ridurre queste disuguaglianze significa perciò favorire il mantenimento nella società civile dei grandi valori democratici che ne hanno consentito la crescita e lo sviluppo"

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI

NUOVA POLITICA FISCALE E TRIBUTARIA PER LA FAMIGLIA

Espresso della Rivista e L'Espresso
Anno XII - N. 2
Mars-Aprile 1995

*" Un senatore, per il modo in cui è eletto, deve unire
dove gli altri dividono"*

MOLISE OGGI - ANNO 12° - N° 31

DOMENICA 30 LUGLIO 1989

Politica

Il valore del cristianesimo nella società contemporanea sembra unirsi di fronte al fenomeno dell'individualismo e del secolarismo. Soprattutto a livello politico sembra esaurita una proposta cristiana forte a favore di un lascismo diffuso anche fra i politici del Partito di ispirazione cristiana. "Molise Oggi" ha deciso perciò di intervistare i cinque parlamentari molisani della Democrazia Cristiana per vedere se esiste ancora una validità politica del pensiero cristiano. Abbiamo interpellato i Senatori Osvaldo Di Lombo e Lello Lombardi e gli Onorevoli Girolamo La Penna, Bruno Vecchiarelli e Florindo D'Alimò sperando in una loro positiva collaborazione.

Domanda Senatore Lombardi, lei da molte legislature è parlamentare. Cosa significa essere cristiani all'interno del "Palazzo"? In altri termini, trova difficoltà insieme ai suoi colleghi di gruppo nel portare avanti un discorso politico cristiano?

Risposta Sì, sono parlamentare da quattro legislature o da qualche anno; le une e gli altri minori di durata e di mandato rispetto a molti miei colleghi. Sono arrivato in Parlamento nel 1976, in piena crisi degli equilibri politici democratici, con la grande ondata della sinistra che raccoglieva la spinta del Sessantotto e poco prima dell'"escalation" della contestazione nel 1977. Erano gli anni della forte delegittimazione della democrazia rappresentativa fondata sul suffragio universale e sui partiti, che si congiungeva con la crisi del Welfare State. Erano gli anni della solidarietà nazionale, del rapimento e della uccisione dell'Onorevole Moro e della grande riforma istituzionale che, con la costituzione delle Regioni e l'imponente decentramento di poteri alla periferia, tendeva a dare una risposta in termini di partecipazione

INTERVISTA AL SENATORE LELLO LOMBARDI

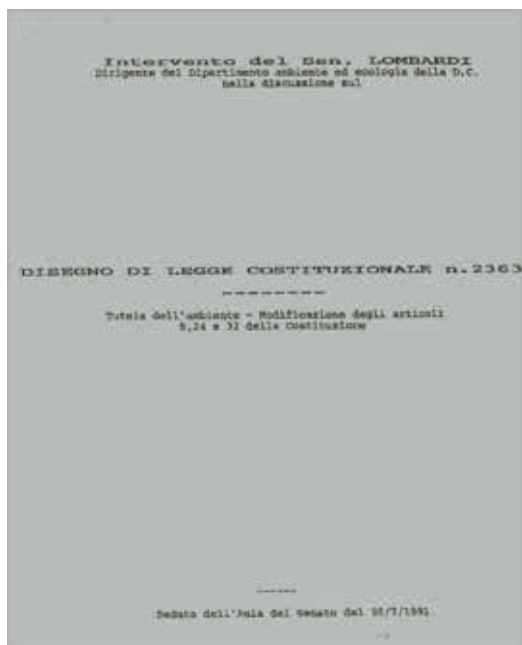
IL VALORE POLITICO DEL CRISTIANESIMO NELLA SOCIETA' SECOLARIZZATA

PAOLO FRASCATORE



Il Senatore Lombardi col Ministro Donat Cattin

*" ...nel tempo che viviamo, che è di crisi politica, c'è
un solo modo per
sopravvivere e continuare: volare alto "*



Seduta dell'Aula del Senato, 30 luglio 1991, intervento del Sen. Lombardi, dirigente del Dipartimento Ambiente ed Ecologia della D.C. sul ddl costituzionale per la tutela dell'ambiente.

...La teoria dello sviluppo sostenibile si qualifica come la prospettiva riformistica del nostro tempo ...se la tematica investe il futuro dell'umanità, è anche giusto che la modifica costituzionale che si propone sia collocata tra i diritti fondamentali ... noi crediamo che la sfida sia quella di riuscire a superare i sintomi di impoverimento esistenziale delle società occidentali e a costruire una nuova dimensione culturale e politica intorno al destino dell'uomo.



Ordine degli Avvocati di Roma, Medaglia alla Carriera, 2000.

OMISSIS

L'Indice, da pagina 203 a pagina 207,
è disponibile soltanto sulla versione cartacea

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di giugno 2022
da Rubbettino print per conto di Rubbettino Editore srl
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)
www.rubbettinoprint.it

La pubblicazione ha per oggetto l'Archivio personale di Domenico Raffaello Lombardi, detto Lello (1928-2013), avvocato dello Stato e politico italiano.

Il complesso archivistico, depositato presso l'Archivio centrale dello Stato, inventariato con il contributo della DGA-MiC, composto da 707 fascicoli condizionati in 163 buste, si caratterizza per la ricca varietà dei suoi contenuti e per l'ampiezza cronologica.

Costituisce una cospicua fonte di informazioni per l'approfondimento di alcuni aspetti cruciali della vita e della storia politica italiana della seconda metà del XX secolo. Offre un punto di vista privilegiato sull'attività legislativa e di governo, a livello regionale e nazionale, di uno dei più influenti partiti politici dell'Italia repubblicana del secondo Novecento. L'approfondita ricerca sul contesto storico-politico, che precede l'inventario, pone in evidenza elementi caratterizzanti e profili inediti.

Lello Lombardi, compiuti i primi passi come militante nella Democrazia Cristiana molisana, si dedica giovanissimo all'attività giuridica, prima come Avvocato di Stato e poi come capo degli uffici legislativi di vari ministeri. Nel 1976 viene eletto per la prima volta in Parlamento e come senatore prenderà parte a diverse commissioni, giunte e comitati, fino alle esperienze di governo maturate durante l'VIII e la IX legislatura (1979-1986), come Sottosegretario prima del Ministero di Grazia e Giustizia, poi del Ministero delle Finanze, per i governi Cossiga II, Forlani I e Spadolini I e II, Craxi I. All'orizzonte parlamentare e nazionale si aggiunge il lavoro svolto all'interno della regione Molise, anche in veste di presidente della Commissione incaricata di redigere lo Statuto della Regione (1972), di assessore alla Programmazione, alla Sanità, nonché di promotore e artefice dell'istituzione dell'Università del Molise.

Fernando Fabrizio, giornalista pubblicista, è consigliere di amministrazione della Fondazione Lello Lombardi, delegato per la comunicazione. Ha curato anche il volume *La politica delle idee per il bene comune - Atti dei convegni della Fondazione Lello Lombardi 2015 e 2016* (2018).

Giuseppe Iglieri, docente di storia contemporanea, è l'autore dell'Inquadramento storico-politico.

Eleonora Di Cristofano e **Sarah Malfatti**, archiviste professioniste, sono le autrici dell'Inventario, con il coordinamento scientifico della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio.